



OMAGGIO DELL'ISTITUTO NAZIONALE  
DELLE ASSICURAZIONI AI SOTTOSCRIT-  
TORI DEL PRESTITO REDIMIBILE 5%  
PER LA VALORIZZAZIONE DELL'IMPERO



Corporate Heritage  
& Historical Archive

# ASSICURAZIONI - VITA E AGRICOLTORI

## 1. Mutui agrari a lunga scadenza

Ci sono agricoltori che per migliorare la casa, la stalla, l'azienda hanno contratto mutui agrari che pagano, a rate annue, per 15-20-25 anni!

Tutto va bene! ma c'è un punto nero! in caso di morte, entro il periodo fissato, i figli dovranno continuare a pagare e l'agricoltore pensa che « se un padre provvede a dieci figli i dieci figli non sanno provvedere a un padre », tanto meno essi sapranno sopportare l'onere del mutuo che egli ha contratto.

L'**Istituto Nazionale delle Assicurazioni** può offrire il mezzo di liberare la proprietà da tale onere immediatamente dopo la morte!

## 2. Affittuari, potete assicurare l'affitto in caso di morte!

Si abbia un affittuario: egli conta di rimanere sul fondo almeno 9 anni! La morte tronca la speranza: la famiglia si trova priva del capo!

L'**Istituto Nazionale delle Assicurazioni** dice: « tu, affittuario, puoi garantire alla tua famiglia il pagamento dell'affitto, in caso di morte, fino al termine del contratto! ».

## 3. Capitale per coltivare

Colla assicurazione-vita l'agricoltore può formarsi gradatamente il capitale che gli occorre per coltivare la terra.

Accantona, cioè, anno per anno, una somma che un bel giorno lo libererà dal dovere ricorrere al credito e risparmierà così le spese per interessi!

Ma, in caso di morte, il capitale sarà formato a favore della famiglia, che potrà tanto meglio soddisfare ai bisogni di danaro per coltivare la terra!

AGRICOLTORI, ANCHE PER VOI L'ASSICURAZIONE-VITA  
HA IMPORTANZA, INTERESSE, VALORE!



Corporate Heritage  
& Historical Archive

# LE ISTITUZIONI CHE GLI AGRICOLTORI DEVONO CONOSCERE

## 1. Gli Ispettorati provin- ciali per l'agricoltura.

In ogni Provincia esiste un « Ispettorato provinciale per l'agricoltura » (già Cattedra ambulante di agricoltura) con « Sezioni » nei centri più importanti, al quale gli agricoltori si possono rivolgere per avere gratuitamente consigli di carattere tecnico in ogni ramo della loro attività.

A seconda della importanza assunta dalle varie attività agricole nella Provincia presso l'Ispettorato esistono Sezioni specializzate in zootecnia, in frutticoltura, in alpicoltura ecc. ecc.



Il Carofano « Badoglio », una delle belle varietà ottenute a Poggio di S. Remo — la terra dei fiori d'Italia — che ricorda il nome del grande Condottiero nella conquista dell'Impero

Come nel campo amministrativo e politico la Prefettura interviene in ogni momento e in ogni caso; l'Ispettorato provinciale per l'agricoltura nel campo tecnico, economico, sociale, sia da solo sia in collaborazione colle organizzazioni sindacali e economiche dell'agricoltura, è chiamato ad esercitare una attività diuturna, concreta di propaganda e di insegnamento a favore dell'incremento e miglioramento dell'agricoltura. Presso ogni « Ispettorato » ha sede la « Commissione provinciale per la propaganda granaria », organo periferico del « Comitato permanente per il grano ».

## 2. Le Scuole agrarie di diverso grado.

Per l'istruzione professionale del contadino vengono organizzati i « Corsi professionali » sotto le direttive del Ministero dell'Agricoltura e Foreste: tali « Corsi » sono di breve durata e si propongono la sola diffusione di pratici insegnamenti.

L'insegnamento dell'agricoltura invece, che ha per fine di procurare un titolo all'esercizio di una data attività agricola, viene impartito in due tipi di Scuole: medie e superiori.

Alle Scuole superiori, accedono i giovani licenziati dalle scuole medie (liceo e istituto tecnico superiore); e al termine degli studi — durata 4 o 5 anni — viene rilasciato il titolo di dottore in scienze agrarie. Le scuole superiori di agricoltura (oggi Facoltà Agrarie di R. Università) sono 7: Torino, Milano, Bologna, Pisa, Firenze, Perugia, Portici (Napoli).

Le scuole medie di agricoltura sono rappresentate:

- a) da Istituti tecnici agrari (Regi: 23 - Pareggiati: 2);
- b) da Scuole tecniche agrarie (Regie: 11 - Assimilate: 15);
- c) da Scuole agrarie libere (28);
- d) da Scuole secondarie di avviamento al lavoro.

Le Scuole secondarie di avviamento al lavoro preparano all'esercizio pratico dell'agricoltura e hanno la durata di tre anni; esse impartiscono l'istruzione agraria post-elementare: tali Scuole, nell'annata 1936-1937, erano 93 (dove non sono possibili sono istituiti Corsi annuali per integrare l'istruzione elementare).

Le Scuole tecniche agrarie rilasciano agli allievi, già licenziati dalle scuole di avviamento, il diploma di agente rurale: esse hanno corsi speciali di viticoltura e enologia, di orticoltura, di zootecnia e caseificio, di olivicoltura e oleificio.

Gli Istituti tecnici agrari hanno un corso inferiore (durata 4 anni) e un corso superiore (durata 4 anni): alcuni di essi hanno corsi specia-

lizzati in viticoltura e enologia, in olivicoltura e oleificio, in frutticoltura, orticoltura e giardinaggio, in zootecnia e caseificio, in agricoltura coloniale ecc.

Rilasciano diploma di perito agrario.

« **Istituti tecnici agrari** » esistono a Alba (specializzata in viticoltura e enologia), Brescia (specializzata in zootecnia, caseificio e economia montana), Voghera, Cologniano (specializzata in viticoltura e enologia), Padova, Ascoli Piceno, Pesaro, Cesena, Imola, (spec. in zootecnia e caseificio), Firenze (spec. in pomologia, orticoltura e giardinaggio), Pescia (spec. in olivicoltura e oleificio), Todi, Alanno (Pescara), Avellino (spec. in viticoltura e enologia), Lecce, Roma, Catanzaro, Catania (spec. in viticoltura e enologia), Marsala, Cagliari, Sassari, Cremona, Capezzine (Arezzo); i due ultimi sono pareggiati.

**Scuole tecniche agrarie** (regie) esistono a Caltagirone, Caluso, Cerniola, Cosenza, Eboli, Fabriano, Sant'Ilario (Genova), San Placido Calonerò (Messina), Piedimonte d'Alife (Benevento), Pozzuolo del Friuli (Udine), Scerni (Chieti).



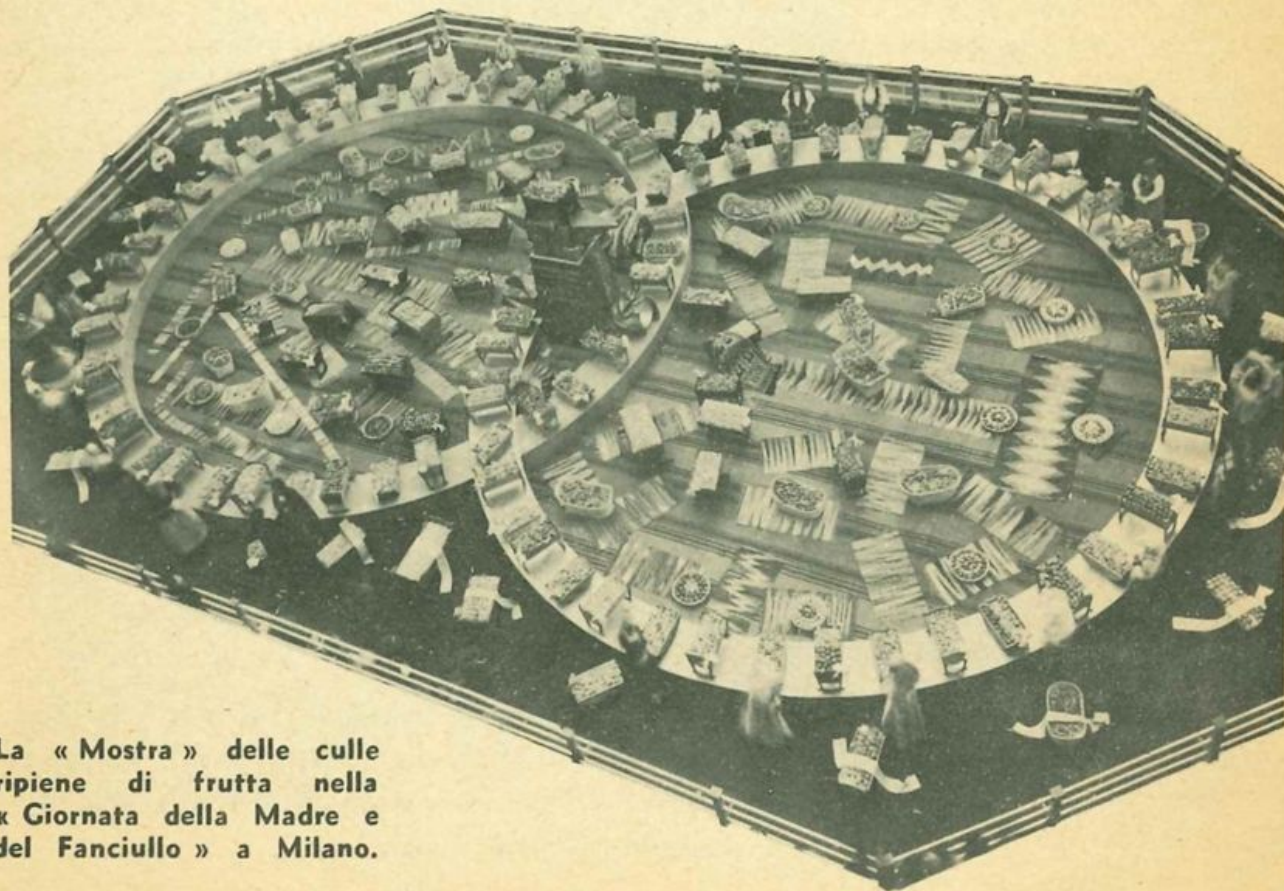
Una delle belle iniziative della Confederazione fascista degli Agricoltori - La « Mostra delle culle » delle diverse Regioni d'Italia, ricolme di frutti saporosi.

**Scuole tecniche agrarie** (non regie ma assimilate) sono a Alberobello (Bari), Andria (Bari), Bagnoreggio (Viterbo), Quinto Valpantena (Verona), Montechiarugolo (Parma), Mutigliano (Lucca), Ponticelli (Napoli), Palmi (Reggio Cal.), Lombriasco (Pancalieri), Parenzo, Remedello (Brescia), S. Michele dell'Adige (Trento), Scandicci (Firenze), Signa (Firenze), Treviglio.

Merita di essere segnalata la Scuola di meccanica agraria con sede a Roma e Sezioni a Cerignola (Foggia), Cagliari, Ferrara e Piazza Armerina.

### 3. I R. Osservatori per le malattie delle piante.

**P**er la lotta contro le molteplici malattie delle piante e lo studio delle stesse sono istituiti i R. Osservatori per le malattie delle piante ai quali gli agricoltori si possono rivolgere: essi hanno sede a Torino, Chiavari, Milano, Verona, Trieste, Pavia, Modena, Bologna, Fano, Firenze, Pisa, Perugia, Roma, Portici, Avellino, Taranto, Reggio Calabria, Acireale,



La « Mostra » delle culle ripiene di frutta nella « Giornata della Madre e del Fanciullo » a Milano.

Catania, Palermo, Cagliari: ognuno esercita la attività in vasta zona che gli è conferita dal Ministero dell'Agricoltura e Foreste dal quale dipende.

In ogni Provincia esiste un Commissariato per le malattie delle piante affidato al Capo dell'Ispettorato provinciale per l'agricoltura.

In ogni Provincia esiste un Consorzio obbligatorio per la viticoltura per la difesa e l'incremento della coltivazione; nei centri olivicoli, canapicoli, orto-frutticoli esistono i Consorzi relativi.

#### 4. Gli Istituti per l'esercizio del credito agrario.

**C**olla legge fascista del 1928 è stato provveduto alla organizzazione del credito agrario in Italia: per il credito agrario di esercizio (spese di conduzione normali dell'azienda agricola) sono stati creati 10 speciali Istituti e per il credito agrario di miglioramento (mutui a lunga scadenza) il Consorzio di credito agrario di miglioramento con sede in Roma (via Versilia, 10).

I dieci « Istituti » creati per l'esercizio del credito agrario hanno le sedi e la zona di azione qui indicate:

A Torino (per il Piemonte), a Milano (per la Lombardia), a Venezia



Le belle coltivazioni di garofani nella Riviera ligure

(per le Tre Venezie), a Bologna (per l'Emilia e Romagna), a Genova (per la Liguria), a Firenze (per la Toscana), a Roma (per l'Italia Centrale), a Napoli (per l'Italia Meridionale continentale), a Palermo (per la Sicilia), a Sassari (per la Sardegna).

Nelle singole Province e in località minori funzionano Sedi di detti Istituti, o istituzioni (in massima parte Casse di Risparmio) autorizzate all'esercizio del credito agrario.

La Banca Nazionale del Lavoro è l'unico ente autorizzato ad esercitare il credito agrario di esercizio in tutta Italia.

## 5. I Consorzi agrari cooperativi e gli Ammassi.

**P**er gli acquisti delle merci necessarie all'agricoltura (concimi chimici e anticrittogamici, sementi, macchine, ecc.) funzionano in tutte le Province (con circoscrizione provinciale o circondariale) i Consorzi agrari cooperativi, enti economici degli agricoltori.

Essi si propongono di fornire le merci con assoluta garanzia di genuinità e ai prezzi più favorevoli per gli agricoltori: il Consorzio agrario fornisce agli agricoltori le merci con pagamento al raccolto.

In massima parte ai Consorzi agrari cooperativi è stato ed è affidato l'esercizio degli Ammassi del grano, della lana, dei bozzoli.

Il consiglio più amichevole agli agricoltori è di valersi con fiducia negli acquisti presso il Consorzio agrario in quanto esso è ente creato per il loro vantaggio ed a loro difesa.

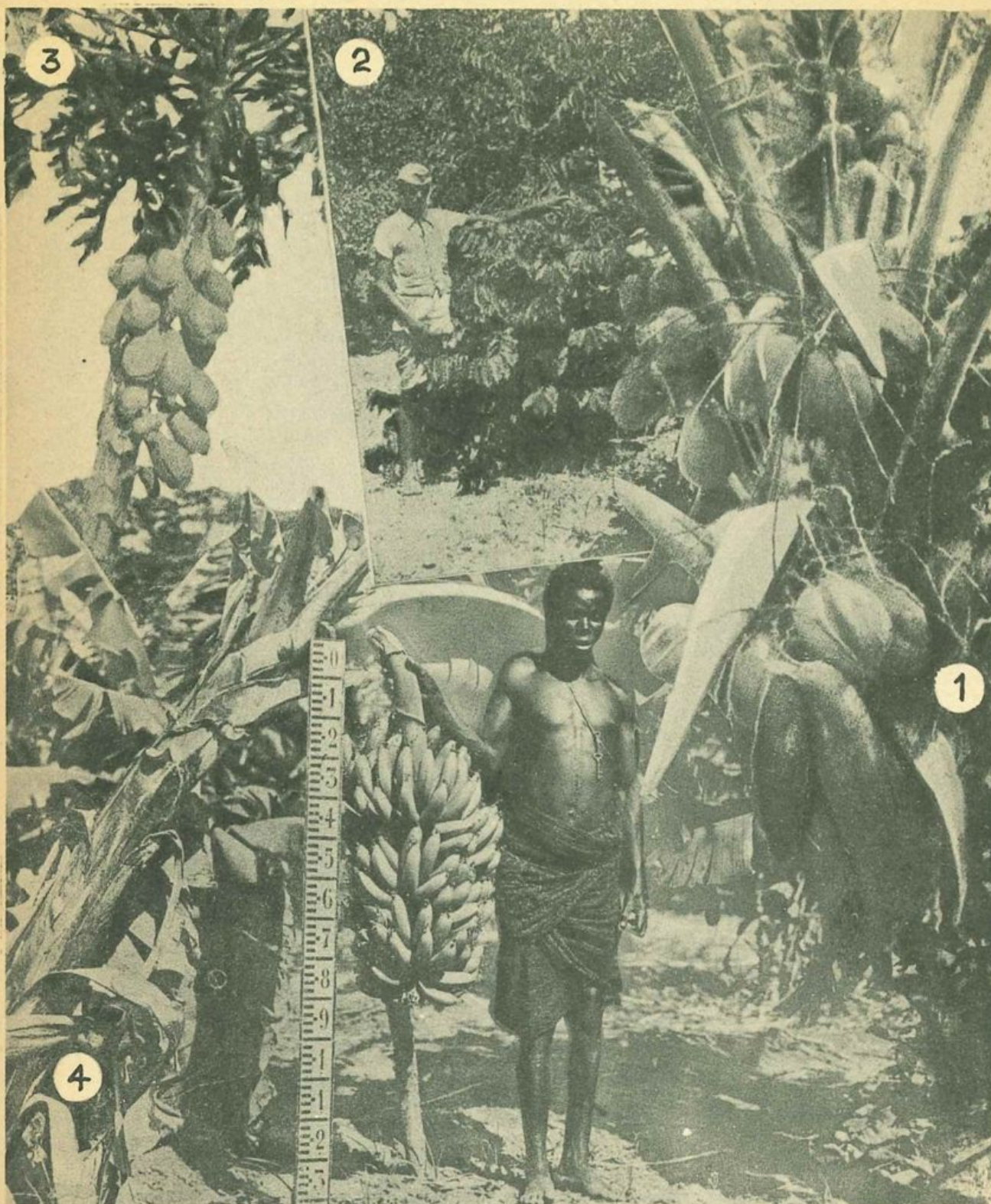
## 6. L'Organizzazione sindacale degli agricoltori.

In base alla legge del 1926 sono state create e agiscono con sede in Roma:

- 1) La Confederazione fascista degli agricoltori;
- 2) La Confederazione fascista dei lavoratori dell'agricoltura;
- 3) Il Sindacato nazionale fascista dei tecnici agricoli.

Fanno capo alla prima:

- 1) Federazione naz. fascista dei proprietari e affittuari conduttori;
- 2) Federazione naz. fascista dei proprietari con beni affittati;
- 3) Federazione naz. fascista dei proprietari e affittuari coltivatori diretti;



Alcune produzioni agricole dell'Impero: 1. Cocchi somali - 2. Piantagione di Caffè a Dire Dava - 3. La papaia - 4. La banana.

- 4) Federazione naz. fascista dei dirigenti di aziende agricole;
- 5) Federazione naz. fascista dei consorzi di miglioramento fondiario.

Fanno capo alla seconda:

- 1) Federazione naz. fascista Impiegati tecnici e amm.ri di Aziende agricole e forestali;
- 2) Federazione naz. fascista Coloni e mezzadri;
- 3) Federazione naz. fascista Salariati e braccianti;
- 4) Federazione naz. fascista Maestranze specializzate agricole, zootecniche e forestali.

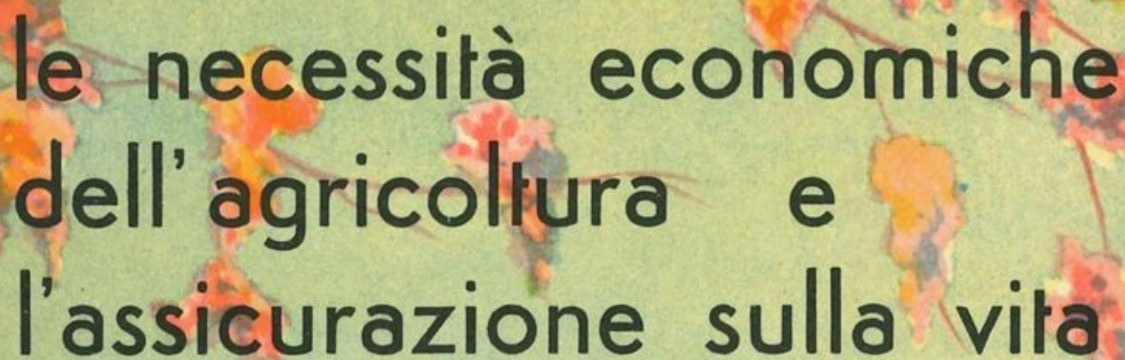
In ogni Capoluogo di Provincia esistono le Unioni provinciali fasciste degli agricoltori e dei lavoratori dell'agricoltura, e le Sezioni provinciali dei tecnici agricoli.

Le «Unioni provinciali fasciste degli agricoltori» e le « Unioni provinciali dei lavoratori dell'agricoltura » hanno la rappresentanza alla periferia della Confederazione nel complesso dei suoi servizi e delle associazioni dipendenti, inquadrano le categorie che rappresentano, presiedono alla stipulazione dei patti di lavoro e alla assistenza nelle controversie individuali per l'applicazione dei patti di lavoro.

Le « Unioni provinciali fasciste degli agricoltori » presiedono gli Ammassi dei vari prodotti agricoli, assistono gli associati nelle controversie di carattere tributario, nei loro rapporti con le organizzazioni economiche e con i Consorzi di miglioramento fondiario.

Le Unioni Provinciali completano poi i loro compiti di assistenza con il funzionamento delle Sezioni Provinciali delle seguenti Associazioni Nazionali che sono aderenti alla Confederazione: Utenti motori agricoli (U.M.A.); Associazione Nazionale Coltivatori di piante erbacee e oleaginose (A.N.C.P.E.O.); Associazione Nazionale Allevatori; Associazione Nazionale Bieticoltori; Utenti Riserve di Caccia, Bandite e Parchi di Allevamento di selvaggina (U.R.B.).

Le « Unioni provinciali fasciste dei lavoratori dell'agricoltura » provvedono ad attuare i diversi compiti assunti dalla Confederazione a vantaggio dei confederati: nel loro seno esistono quattro Sindacati di categoria in corrispondenza delle quattro Federazioni nazionali (impiegati agricoli, salariati e braccianti, coloni e mezzadri, maestranze specializzate). Le « Unioni » in esecuzione delle direttive della loro Confederazione, oltre quanto è detto sopra, provvedono alla assistenza per l'istruzione professionale, per la realizzazione di ogni forma di previdenza e di assicurazione (malattie in ispecie) ecc. ecc.



# le necessità economiche dell'agricoltura e l'assicurazione sulla vita

## **L** problemi economici dell'agricoltura.

La coltivazione intensiva del suolo richiede notevoli anticipazioni di denaro: l'agricoltura estensiva non le conosceva; l'agricoltore ha oggi bisogno di una determinata quantità di denaro *per le spese annuali di esercizio*.

Un'azienda agricola, che l'agricoltore intenda condurre direttamente da sé, deve avere una estensione proporzionata alla quantità di persone che è chiamata a mantenere: se è troppo piccola il peso che deve sostenere diventa insopportabile e dannoso.

Ecco alcuni problemi che bisogna risolvere: dotare l'azienda di un capitale liquido sufficiente alle spese normali di esercizio per ridurre al minimo il bisogno di ricorrere al credito: arrotondare, accrescere la superficie del terreno col crescere delle braccia che, nella famiglia, diventano disponibili; impedire, in caso di morte del capo di famiglia, il frazionamento della proprietà creandosi tante piccole aziende insufficienti ai bisogni delle nuove famiglie.

## **L**a formazione di un nuovo capitale.

Bisogna formare un nuovo capitale: il capitale che serva alle *spese annuali di esercizio*, che permetta ad un dato momento di *arrotondare il fondo* o che, in caso di morte del Capo di famiglia, offra la possibilità di mantenere intatta l'unità dell'azienda: dei figli, gli uni ereditano la terra, gli altri il capitale liquido

L'agricoltore, in relazione col valore della proprietà e quindi del suo reddito, anno per anno, accantoni una *quota* fissa e la destini al raggiungimento dei fini indicati.

Tale atto può definirsi appunto «*assicurazione sulla vita*»: per essa l'agricolto-

in un numero di anni che egli stesso stabilisce, si formerà il capitale che vuole: lo stesso capitale, in qualunque momento la morte lo colpisca, si realizzerà immediatamente a favore dei suoi cari!

Piace qui ricordare la circolare agli enti agrari di S. E. Tassinari colla quale il problema della «formazione del capitale circolante nell'azienda agricola» coll'assicurazione sulla vita è stato posto nettamente.

## **L'esperienza del Prestito redimibile coll'assicurazione-vita.**

Gli agricoltori sanno già qualche cosa: essi dovevano prestare allo Stato un capitale pari al 5 per cento del valore della loro proprietà; non avevano disponibile la somma. L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni l'ha anticipata per loro conto; essi hanno contratto un'assicurazione, impegnandosi a pagare un premio, proporzionato alla loro età: dopo un numero di anni determinato ritireranno il capitale che avrebbero dovuto in una volta sola imprestare allo Stato mentre, in caso di morte, lo stesso avverrà a favore della loro famiglia.

Ebbene l'agricoltore che voglia avere un giorno un capitale per le spese di esercizio della sua azienda o che voglia acquistare nuova terra o, morendo, impedire che la terra si frazioni lasciandola agli uni e il capitale agli altri, dei suoi figli, non deve che contrarre un'assicurazione sulla vita: pagare anno per anno un premio proporzionato al capitale che vuole si formi!

## **Una nuova capacità di garanzia.**

Ma mentre il capitale gradatamente si forma, l'agricoltore, con quanto accumula anno per anno, vede accrescersi la propria capacità di garanzia; invero la polizza di assicurazione è un *titolo* di garanzia che cresce di valore e che gli consente di chiedere il credito, di ottenerlo con maggiore facilità.

La previdenza fa guardare con maggiore tranquillità all'avvenire e giorno per giorno è un aiuto all'agricoltore che la pratica.

---

*La battaglia del grano significa liberare il popolo italiano dalla schiavitù del grano straniero.*

*Mussolini*

# GLI AGRICOLTORI PER L'INDIPENDENZA ECONOMICA DELLA PATRIA

L'agricoltura italiana ha dato un grande contributo alla vittoriosa resistenza nazionale contro le sanzioni: conseguita la vittoria, non meno importante e utile può essere l'opera degli agricoltori per condurre il Paese alla sua indipendenza economica.

Bisogna cioè aumentare la produzione di tutto ciò che ancora non basta al consumo interno per cui siamo costretti a esportare moneta aurea, che dobbiamo il più possibile difendere e conservare: bisogna aumentare e perfezionare ciò che possiamo esportare per importare oro.

Accenniamo ad alcuni prodotti più importanti: grano, granturco, avena, orzo (fortunatamente il problema del grano sta per essere completamente risolto): carni da macello, pollame, uova gravano sulla nostra bilancia commerciale: così pure gli olii commestibili vegetali e i semi oleosi per la produzione di oli commestibili, i legumi (soprattutto i fagioli) ecc. ecc. Vi sono poi altri prodotti per i quali occorre assicurare la piena indipendenza: la lana, il cotone, gli olii vegetali per lubrificanti, la pasta cellulosa per la carta, ecc. ecc.

In queste pagine, forzatamente brevi, diamo i consigli pratici, necessari per raggiungere — nel limite massimo possibile — la indipendenza economica.

## **A** INTENSIFICARE LA COLTURA DEI CEREALI

### I. - Il Grano.

Questo cereale ha avuto le più grandi cure e l'aumento della produzione totale e unitaria è ben noto agli agricoltori, tanto che si è andato mano mano riducendo il bisogno di importazione. Si deve giungere a liberarsi completamente e permanentemente dal grano estero.

**SEMENTI** — Quali adottare? i **precoci** o i **tardivi**? fra i primi sono noti il Mentana,

il Damiano, il Villa Glori, il « Roma », l'italico Sandro, ecc.; fra i secondi il Virgilio, il Frassineto 405, il Todaro 48, il Rieti 11 ecc. ecc. Quali adottare? Una risposta assoluta, generale, non si può dare: la larga diffusione ottenuta dai « **precoci** » indica che il loro impiego ha dato buoni risultati. Il nostro consiglio è, in genere, di non escludere del tutto qualche poco di semina di « **tardivi** »: ma è certo che ai « **precoci** » si deve il successo ottenuto in tempo relativamente breve.



**Esempio magnifico  
di accestimento.**

**COME SEMINARE?** — Consigliamo la semina a **righe binate** e, nei terreni buoni, a **file alternate** che permette di entrare nei campi e quindi di effettuare bene le sarchiature e di liberarli dalle male erbe: la distanza fra le righe nella semina a file uniche non deve essere inferiore ai 18 centimetri: nelle file abbinate 7-8 cm., fra le due file, delle singole coppie e 25-30 centimetri tra le coppie: nelle file ternate fra le righe delle terne si lasci uno spazio di 8-9 centimetri e di 35-40 fra terna e terna.

Per i **grani precoci** da kg. 180 a 240 di seme per ettaro per la semina: quantità minori si adottano per i terreni sciolti e sani.

**DISINFETTARE IL SEME** — Si disinfetti il seme per prevenire la carie soprattutto: si usi la polvere Caffaro in ragione di 2 etto grammi per quintale di grano: i disinfettanti liquidi vanno abbandonati.

**CONCIMAZIONE** — Preparare bene il terreno, scegliere sapientemente le varietà più adatte di sementi, spargerle a macchina, tenere il terreno netto da male erbe ecc.: con ciò si aumenta la produzione: ma non dimenticare che le alte produzioni si ottengono anche con laute concimazioni, soprattutto alla semina.

Si calcola che per produrre 40 quintali per ettaro di granella occorranza circa 80 kg. di azoto, cioè 2 kg. di azoto per quintale di grano e 40 di anidride fosforica, e cioè kg. 1 di fosforo per quintale.

Colla semina dare da quintali 3 a 6 per ettaro di perfosfato e da 1,50 a 3 quintali di calciocianamide: le quantità variano a seconda che si tratti di terreni di collina o di montagna o di pianura, ben provvisti di forza vecchia, profondi o poco profondi.

Il **nitrato di soda o di calcio**, concimi azotati di pronta azione, si possono spargere a primavera qualora il grano dimostri di avere bisogno di una **frustata** per riprendere la sua vegetazione!

## LA SCUOLA DELL'ESEMPIO

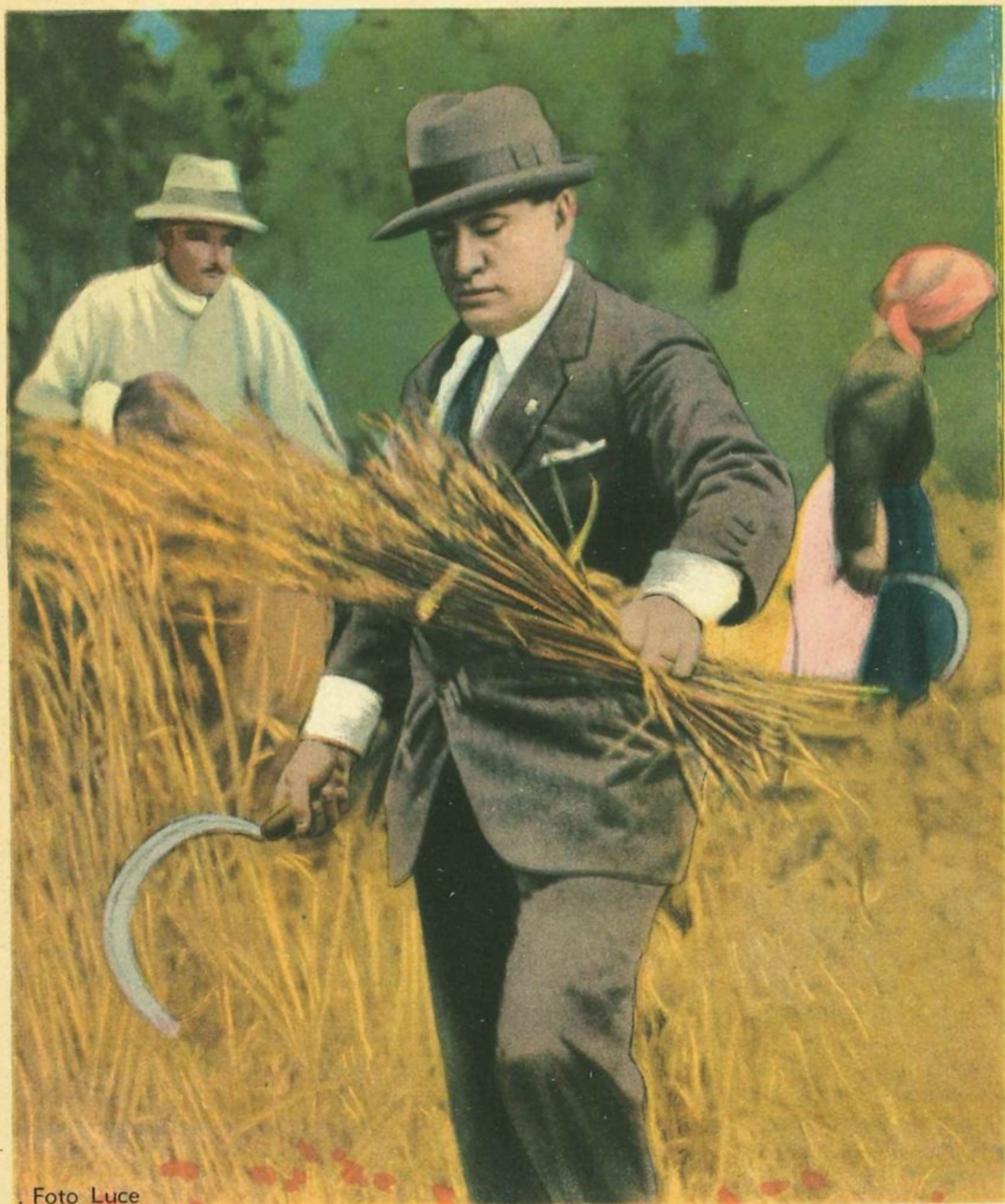


Foto Luce

Il Fondatore dell'Impero miete il grano, esaltando così la nobiltà del lavoro dei campi



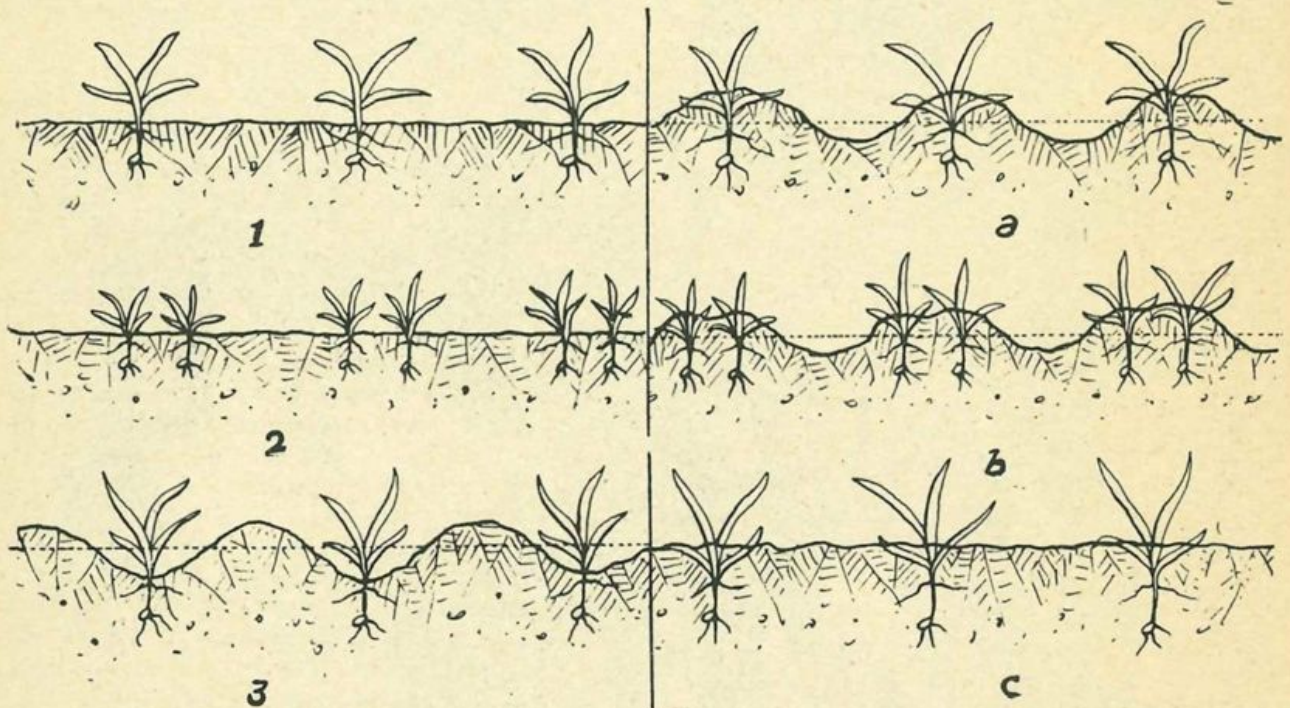
## II. - Il Granone o granoturco o mais.

La nostra produzione di granoturco nel periodo 1921-32 (nuovi confini) è stata di q.li 24.523.549 con un rendimento medio per ettaro di q.li 16,2: il che ha portato ad una importazione media annua di q.li 5.325.679. Basterebbe elevare a 20 q.li per ettaro la media produzione sui 1 milione 515.958 ettari coltivati per annulla-

perfosfato minerale (4-5 q.li per ettaro).

La **calciocianamide** pure va sparsa prima o durante la semina: i **nitrati**, stimolanti, durante le rincalzature.

**SEMENTI** — Fra i **maggenghi** (semina in maggio) citiamo il **Giallone friulano**, **Scaagliola bergamasca**, lo **Spiro bresciano**, ecc.: fra gli **agostani** (maturazione in agosto) il più diffuso è il **Nostrano dell'Isola**, il **Torinese del Piemonte**, l'**Agostano di Cremona**, il **Taiolone di Cremona** ecc., fra i cinquan-



**Metodi di semina a file e rincalzatura:** 1) Semina in pari a file semplici; 2) Semina in pari a file binate; 3) Semina nel fondo di solchetti - a), b), Dopo la rincalzatura, nella semina in pari, il terreno presenta una superficie ondulata, c) dopo la rincalzatura (chiusura dei solchetti) nella semina in solchetti.

re ogni bisogno, il che sarebbe certo possibile.

**PREPARAZIONE DEL SUOLO** — Il granoturco apre il ciclo della rotazione, è pianta da rinnovo e richiede una ottima preparazione del suolo: **lavorazione profonda** (25-35 cm.) e preparazione, con erpici, estirpatori, frangizolle, della parte superficiale (12-15 centimetri) che deve accogliere il seme: **concimazione** con letame prima dell'aratura (300-400 quintali per ettaro) e

tini si notano il **Nano veronese del sasso**, i nani precoci, fra i quali il **Nano precoce Succi**, ecc. ecc.

Vogliamo ricordare i cinquantini e i quarantini, granoturchi da secondo raccolto.

Il consiglio che si dà è: ricorrere di preferenza ai **tipi locali**: se si devono introdurre dal di fuori scegliere varietà affini e provenienti da luoghi di condizioni su per giù uguali. Ma ciò che occorre è curare il miglioramento delle sementi: ciò si ottiene

scegliendo le migliori pannocchie, dalle migliori piante, inserite più in basso sullo stelo per abbassare la statura e accrescere la precocità delle piante.

**REGOLE NELLA SEMINA** — Il segreto per avere alta produzione è di sapere dare la migliore estensione alla coltivazione: bisogna cioè cercare la giusta fittezza delle piante in base alla natura, fertilità, freschezza del suolo.

Si consiglia la **disposizione** a file semplici, binate e a cespugli: le semplici: rispetto al profilo del terreno si ha la **semina in colmiera** (seme in alto alle porche tenute strette), la **semina in piano**, più diffusa, nei terreni irrigui e nella grande coltura, la **semina in fondo al solco**, nei terreni asciutti

**CURE CULTURALI** — Grandi cure vuole il granoturco: **diradamento**, **sarchiature** (a mano o a macchina), **rincalzatura**.

Sconsigliamo la **cimatura** e la **sfogliatura**: può essere fatta quando si temono forti venti, quando la stagione sia molto secca o quando la varietà sia troppo tardiva.

**Riassumiamo**: buona preparazione del terreno, scelta delle varietà e selezione delle sementi; ricerca della **giusta fittezza** delle piante per raggiungere il massimo di produzione possono condurre alle alte produzioni: si pensi che in terre buone si sono avuti 80 q.li di granella asciutta per ettaro e anche 100 q.li.

### III - Avena.

Si hanno due varietà: l'**avena bianca** e la **nera** e una varietà a colore intermedio, detta **avena moretta** che si coltiva in Maremma.

**SEMINA** — La semina si fa in autunno o alla fine d'inverno secondo la varietà (autunnale o marzuola) e prima di seminare si

ta la selezione del seme coll'acqua: si separano i semi leggeri che vengono a galla? quelli pesanti danno prodotti migliori.

**CONCIMAZIONE** — L'avena dà prodotti elevati se bene concimata. I concimi chimici che più le si adattano sono quelli che abbiamo indicato per il grano.

Fare la sarchiatura per togliere le male erbe.

La produzione ad ettaro dell'avena è in media dai 20 ai 25 ettolitri: un lieve aumento per ettaro potrebbe rendere la produzione sufficiente al nostro consumo.

### IV - Orzo.

L'industria della birra è forte consumatrice di questo cereale che un tempo proveniva interamente dall'estero: è possibile con opportune provvidenze liberarci totalmente o quasi da ogni importazione.

L'orzo ama terre non molto **tenaci** e non troppo **umide**: avendo radici delicate vuole terreno ben lavorato e diviso; va quindi bene dopo una sarchiata (granoturco, patata, ecc.): se è seminato dopo un cereale occorrono due o tre arature perchè il terreno sia ben preparato.

**SEMINA** — Due sono le varietà principali di orzo: una a **grani nudi** e una a **grani vestiti**: vi sono anche varietà a **semina autunnale** e a **semina primaverile**: i più pregiati sono gli **orzi vestiti** a semina autunnale (2 ettolitri per ettaro).

**CONCIMAZIONE** — Se l'orzo è destinato all'alimentazione deve essere trattato con una buona concimazione come per il grano; se viceversa deve servire per la birra è meglio non dare concimi azotati bastando l'azoto che è nel terreno.

L'orzo deve essere ripetutamente curato per privarlo delle erbe infestanti.

Un buon prodotto di orzo dà 25-30 ettolitri per ettaro.

---

**Gli agricoltori dando la preferenza o le maggiori cure alle coltivazioni per i cui prodotti siamo tributari dell'Estero fanno il loro interesse perchè sono sicuri di vendere e fanno l'interesse del loro Paese!**

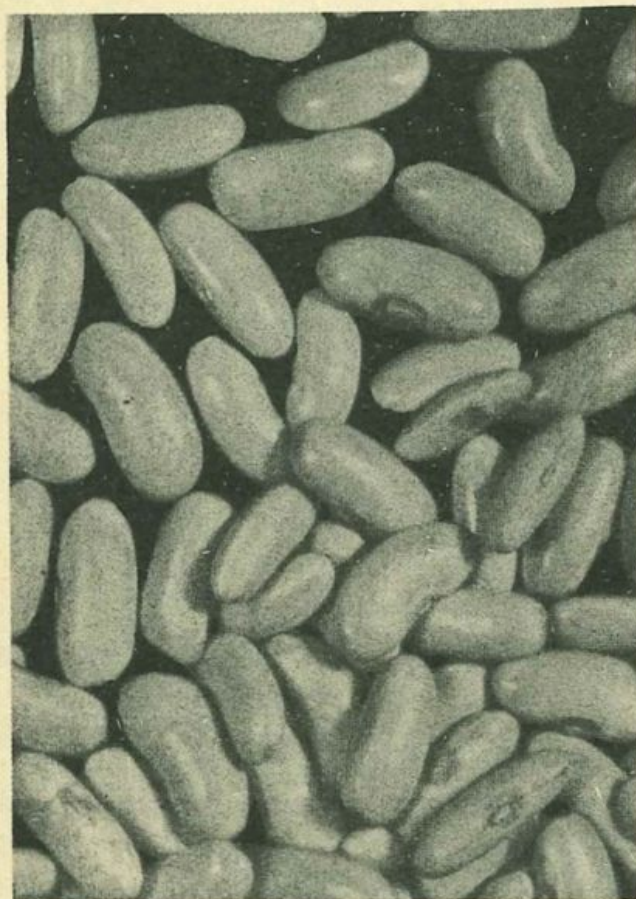
---

## **B** PENSARE AD ACCRESCERE LA PRODUZIONE DEI LEGUMI

### I. - Il fagiolo.

Noi importiamo dall'estero fagioli: circa il 30 % del nostro consumo ci viene quindi dal di fuori: basterebbe accrescere del 30 % la produzione di circa q.li 1.886.250 ad esempio del 1934. Si tratta di migliorare e intensificare la produzione.

**SEMENTI.** — Vi sono due categorie di fagioli: **nani** e **rampicanti**; questi ultimi hanno maggiore vigore: si noti che i fagioli imbastardiscono facilmente. Ricordiamo fra le migliori varietà il **Fagiolo di Valsesia**, molto quotato in commercio, il **Borlotto di Vigevano**, ottimo: assai produttivo ed esigente però per freschezza e fertilità del suo-



**Cannellini - Razza nana**  
(Italia Centrale e Napoletano)

lo: i **Cannellini** razza nana, adatti nella regione centrale e nel napoletano; i **Fagioli bianchi quarantini**, ottimi consociati col granturco; il **Fagiolo di Spagna**, rampicante, di enorme sviluppo, ecc. ecc.

**TERRENI.** — Il fagiolo preferisce terreni leggeri, freschi e profondi e ricchi di sostanza organica ben decomposta: ai fagioli, se coltivati a soli, si dà il posto di **capo rotazione** o di **sarchiata secondaria** dell'avvicendamento. Bisogna preparare bene il terreno con profondità dai 25 ai 35 cm., sminuzzando bene le zolle per impedire l'evaporazione. Se il fagiolo è coltivato in consociazione usufruirà dei lavori avuti dalla pianta ospite: se il fagiolo è posto in coltura intercalare bisogna lavorare il terreno per impedire l'evaporazione. Spargere perfosfati indispensabili e sali potassici. La pianta di fagiolo provvede da sé ai suoi bisogni di azoto: però per la prima fase di sviluppo deve trovare nel terreno azoto sotto forma di calciocianamide o solfato ammonico sparso prima delle semine.

**SEMINA.** — La semina dei fagioli comincia a metà di marzo e termina a fine aprile e può spingersi per le colture intercalari fino a metà di luglio. Raccomandiamo la scelta del seme e la cura nel formarcelo nella stessa azienda: tenere conto che per destinare alla semina si devono scegliere i semi lucidi, turgidi e sani: dai semi grossi e sani nascono piante vigorose e sane.

**COLTIVAZIONE.** — La coltivazione del fagiolo può essere **specializzata** (irrigua o asciutta): **consociata** con piante erbacee e con piante legnose: **intercalare** in successione al grano o a coltura sarchiata: in tutti e tre i casi colla scelta del seme, colla buona preparazione del suolo e colla cura più accurata l'agricoltore deve tendere ad accrescere la produzione unitaria.

La **coltura specializzata**, fatta colla semina in buche di 4-5 semi, distanziate da 80 cm. a 1 metro e cm. 40 nell'altro, può



**La pianta del cece.**



**Varietà apprezzata di fagioli - Rene di gallo: razza nana**

dare produzioni alte (da 30 a 40 q.li per ea): la **coltura consociata** può venire fatta col frumentone, col ricino, colla vite, cogli ulivi, cogli agrumi, ecc.: sono preferibili le razze nane: la **coltura intercalare** può farsi dopo il grano e dopo raccolte primaverili (patate primaticcie, erbai ecc. ecc.).

## II. - Ceci, lenticchie, cicerchie, ecc.

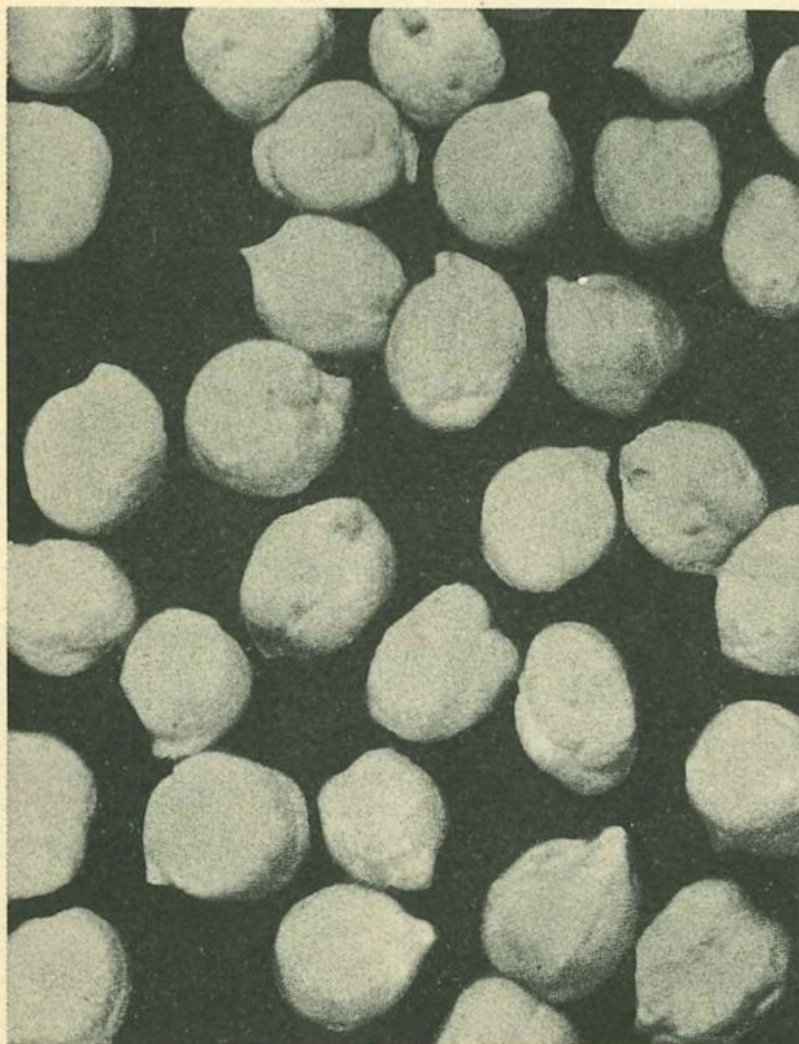
La produzione di ceci ha raggiunto nel periodo 1931-34 circa i 335.250 q.li in

media; le lenticchie 110.972 q.li; le cicerchie 49.196 q.li, ecc.

Il consumo dei ceci, lenticchie ecc. è di kg. 1,90 per abitante, quello dei fagioli di kg. 4,80.

Un incremento di produzione dei ceci, lenticchie e delle cicerchie (queste per la alimentazione del bestiame) può essere ottenuto specialmente nell'Italia meridionale, dove esistono terreni adatti che possono dare produzioni altamente remunerative.

## C ACCRESCERE LE DISPONIBILITÀ DI OLII COMMESTIBILI E OLII VEGETALI PER LUBRIFICANTI



Il cece « Principe ».

### I. - La ricostituzione dell'olivo.

L'impianto di nuovi olivi ha certo notevole importanza, ma... l'olivo ha bisogno di un lungo periodo prima di essere in produzione. Quindi, quando si parla di olivo, si devono avere presenti due fatti: piantamenti nuovi e **ringiovanimento** dei vecchi. Di questo ci vogliamo occupare perchè l'olivo può facilmente essere portato a fruttare bene anche dopo lungo periodo di crisi prodotta da incoltura, e ciò che preme è... di far presto.

**DIRADARE.** — Spesso le piante sono troppo fitte e ciò determina una scarsa produzione.

Si dice che le distanze fra gli olivi dovrebbero essere dai 12 ai 16 metri nelle terre fresche e tenaci, dagli 8 ai 12 nelle terre magre, asciutte: sono cifre, ma l'agricoltore può giudicare guardando se le piante hanno o non hanno spazio sufficiente.

**SLUPARE.** — Il legno spesso è necrosato e infradiciato, conseguenza di funghi parassiti che divorano come un cancro i tessuti legnosi fino alla distruzione della pianta.

**Slupare** significa asportare dai rami grossi, dal tronco, dal ciocco, dalle radici il legno necrosato e infradiciato.

Per estirpare tutta la **carie**, occorre agire con molta abilità, con operai specializzati e strumenti adatti. La slupatura non va fatta nè in estate nè in inverno: meglio in marzo-aprile e ottobre-novembre.

**TAGLIO DI RICOSTITUZIONE.** — Per ringiovanire le piante vi sono diversi procedimenti: nel caso più grave si fa la **capitozzatura** all'altezza della quale dovranno dipartirsi le branche per la impalcatura della futura chioma: nei casi meno gravi si farà una **capitozzatura** in due tempi, prima si alleggerisce la chioma e poi si capitozzano i rami principali: in casi ancora meno gravi ma nei quali si presentano anomalie dannose sarà bene ringiovanire le piante, ma qui occorrerà avere abilissimi potatori.

**INNESTO.** — Si rende spesso necessario ricorrere all'innesto: si fa a **corona** in maggio.

**TOELETTA DELLA PIANTA.** — Liberare il tronco dai licheni, muschi ecc. coi **raschiatori** e poi trattarlo con **poltiglia ferro-calce**: acqua Kg. 80, calce spenta Kg. 10, solfato ferroso Kg. 10.

**LAVORARE E BONIFICARE IL TERRENO.** — Occorre provvedere a migliorare il suolo, a lavorarlo: le lavorazioni in oliveto da ricostituire devono essere almeno due:



Meraviglioso esemplare di olivo ricostituito, dopo 5 anni dall'inizio dei lavori.

una profonda in autunno o fine inverno e una superficiale in estate. Tali lavori si continueranno successivamente.

Si concimi con letame integrato da fertilizzanti naturali.

**MALATTIE DELL'OLIVO.** — Le piante da ricostituire presentano in genere una grande quantità di parassiti animali e vegetali. Occorre combatterli. Fra le malattie citiamo **la carie, il marciume radicale** (quan-

do si scorge una pianta affetta, la si isola, si abbatta, si brucino le radici e la buca si cosparga di calce viva: e così rimarrà per almeno due anni), l'**occhio di pavone** (si cura colla poltiglia bordolese), la **fumaggine** ecc.

Chi ricostituisce l'olivo deve liberarlo da ogni malanno.



**Grappolo di ricino della varietà « sanguineus » con capsule mature.**

**QUANDO AVREMO I FRUTTI?** — F. Francolini scrive: « posso assicurare che nel periodo massimo di 4 anni qualsiasi pianta ridotta in condizioni miserevoli può tornare florida e produttiva se sono state bene applicate le norme suggerite ».

Quattro anni! Vale dunque la pena di agire: ci sono tanti olivi che non danno frutto e che potrebbero ringiovanire e fruttare!

## II. - La coltivazione del ricino.

**Antonio Marozzi** ha scritto: « in caso di guerra, la Nazione che mancasse di olio di ricino, vedrebbe ridotta la efficacia della sua aviazione, cioè dell'arma potentissima, alla quale sono state affidate le sorti dei conflitti futuri ».

Queste parole indicano tutta l'importanza che ha per l'Italia la coltivazione del ricino fin qui in massima parte importato dall'Estero. Si calcola un bisogno di circa 20.000 ettari coltivati a ricino e la produzione può essere tutta senz'altro collocata a mezzo di un contratto tipo, presso il Ministero dell'Aeronautica e Ditte interessate.

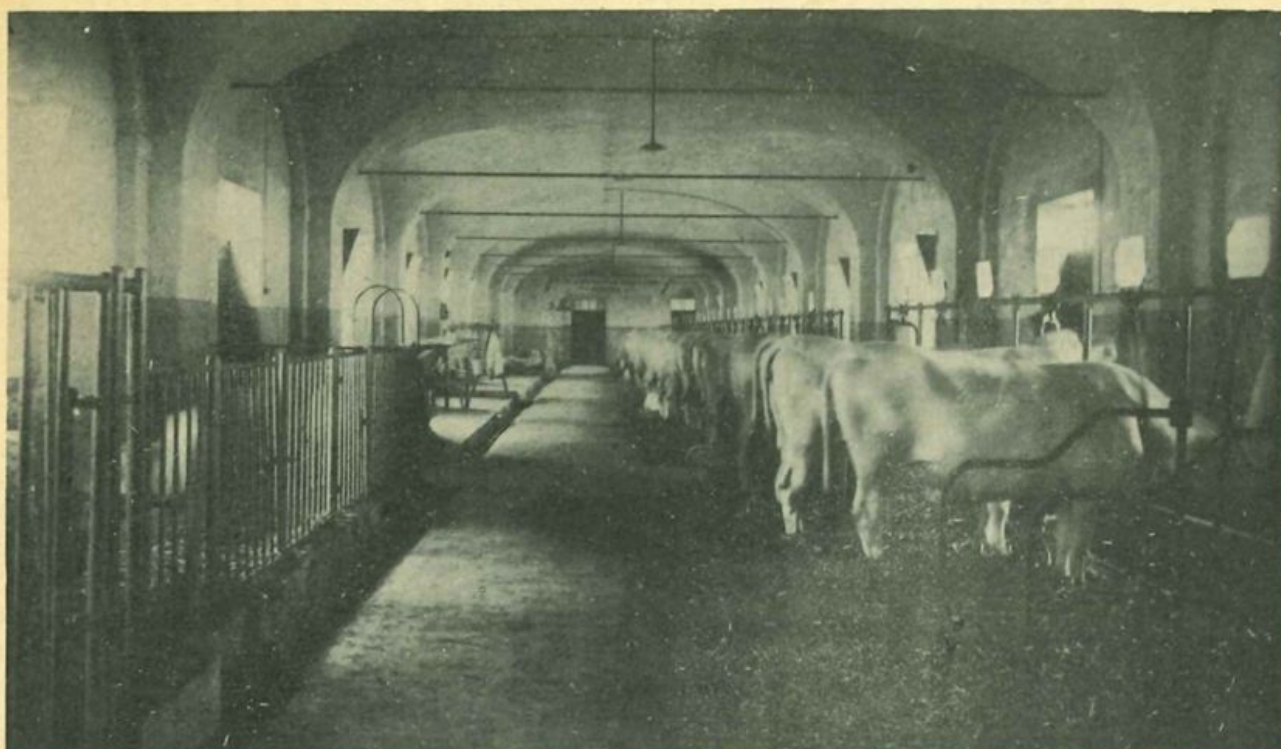
**SEMI - TERRENO.** — Fra le varietà quella che presenta maggiore interesse per l'Italia è il Ricino **sanguineus**: essa si adatta bene alla coltura **annuale** possibile nell'Italia settentrionale e centrale: naturalmente essa trova particolare favore nell'ambiente dell'Italia meridionale e insulare. Un certo interesse possono avere le varietà **major** e **minor**.

Il seme viene fornito dalle Ditte industriali e dal Ministero dell'Aeronautica.

Il ricino si adatta anche al clima temperato: in Italia può riuscire bene laddove la temperatura non scenda al disotto di 0°.

Per la buona germinazione del seme bisogna che nel terreno e nell'esterno le temperature non siano inferiori ai **tre** e ai **dieci** gradi.

In genere, in Italia, il ricino dura un anno: in alcuni luoghi dell'Italia meridionale e insulare può diventare coltura poliennale.



**Una delle stalle per vacche da latte dell'Istituto Sperimentale di Zootecnia di Modena.**



**Una bella mostra di bovini in Lombardia**

Il ricino ha esigenze simili a quelle del granoturco per ciò che riguarda la fertilità del terreno: predilige terreni di medio impasto con tendenza al leggero, profondi, permeabili, dotati di un sufficiente grado di freschezza. Può venire bene anche in terreni sabbiosi.

Il ricino è pianta da rinnovo o sarchiata: si sono fatti esperimenti di coltura intercalare: esso può essere associato con altre piante (fagioli nani, patate, bietole da zucchero e da foraggio, ecc.). Il ricino vuole, come pianta da rinnovo, una bella preparazione del terreno e una ricca concimazione: nei primi stadi di sviluppo ha bisogno di molto azoto: 300-350 q.li ad ea. di letame maturo; 4-5 q.li di perfosfato; 1-2 q.li di solfato potassico: 1 o 1,5 di calciocianamide per ea.

#### SEMINA E CURE DI COLTIVAZIONE. —

La semina si fa a primavera inoltrata (temperatura dai 10-13 gradi e scomparsa dei pericoli delle gelate e brinate tardive: Italia settentrionale e centrale da metà marzo a metà aprile: Italia meridionale e Isole febbraio-primi di marzo).

La semina si pratica: nella coltura specializzata si deve creare una distanza fra pianta e pianta nella stessa fila di cm. 60-70 e di cm. 80-1 metro fra fila e fila: nella

coltura consociata la prima si fa di 70-80 cm. e fra le file da m. 1,70 a 1,80: si dovrà tenere conto della varietà delle piante consociate. Nei terreni fertili e profondi si fa la semina a file binate: nelle file di una stessa coppia distanza di un metro e fra le coppie intervallo di 1,50.

La semina si fa a pieno campo o in solchi: profondità dei semi 3-4 cm.

Quando le piantine avranno raggiunti i 10-15 cm. si diradano asportando con cura da ogni buca due delle tre piante in modo che ne rimanga una sola bella e vigorosa. In tale occasione si fa una prima sarchiatura che sarà seguita da altre.

**RACCOLTA.** — La raccolta si farà quando i frutti (capsule) si dimostrano maturi, a più riprese, mano mano che essi si presentano tali: la raccolta comincia ai primi di settembre e continua fino ai primi freddi autunnali (ottobre-novembre in Italia Settentrionale e centrale e oltre nell'Italia meridionale).

Si calcolano produzioni anche di 20-25-30 q.li di seme in capsule per ettaro: quindi 17-20 q.li di semi degusciati; si calcola che la produzione di seme sgusciato oscilla dai 10 ai 15 q.li per ettaro... il che rappresenta un discreto utile economico della coltura.

## **D** AUMENTARE LA PRODUZIONE DELLA CARNE

### I. - L'allevamento dei bovini.

a) **MIGLIORARE LE RAZZE.** — Bisogna innanzitutto raggiungere un perfezionamento nel bestiame che si alleva: ottenere bestiame capace di trasformare al massimo grado in carne e in latte i foraggi loro somministrati.

Scegliere bene il riproduttore maschio e scegliere razionalmente gli animali che si allevano; bisogna tenere presente che ogni cura scrupolosa agli animali è vana se gli animali non hanno le qualità per usufruirne.

Poichè si parla tanto di sport, faremo un

paragone... sportivo: supponiamo di avere un giovane che voglia darsi alle corse ciclistiche, diventare un asso del ciclismo: potete dedicarvi a lui in tutti i modi (nutrirlo bene, avere la cura più scrupolosa di lui) ma se non ha le **attitudini** perderete il vostro tempo.

b) **ALIMENTARE RAZIONALMENTE.** — « Le grandi razze animali di forte rendimento si fanno per la bocca »: vogliamo spiegarci: migliorare le razze colla selezione o coll'incrocio ma anche sapere nutrire bene gli animali.



**Mammella di Nobile veduta sul lato sinistro** (vacca che ha prodotto dal 10 dic. 1934 al 20 febr. 1936 Kg. 10.350,6 di latte).

Diciamo **bene** e vogliamo dire **bene** e **economicamente**: bisogna vedere che l'animale sia dotato della massima capacità di trasformare il foraggio in carne, latte e lavoro, a seconda dei casi. Vi sono animali che mangiano molto e rendono poco: bisogna eliminarli.

**c) ACCRESCERE LA PRODUZIONE FORAGGERA - CONSERVARE I FORAGGI - SOMMINISTRARLI A DOVERE.** —

Appare chiaro da quanto è detto sopra che noi qui consigliamo solo che si aumenti la produzione ottenendo maggiore quantità di carne rimanendo fermi ai quantitativi di bestiame esistenti.

Ora diciamo: che si deve accrescere il numero di capi di bestiame allevati mante-

nendo ferma l'attuale superficie di terra dedicata ai foraggi.

**Accrescere la produzione foraggera** diffondendo le leguminose (trifogli, erba medica, sulla ecc. ecc.), migliorando, svecchiando i prati e i pascoli, concimandoli razionalmente: la produzione media per ettaro di foraggi è in genere troppo bassa!

**Conservare i foraggi** impiantando i silos che permettono di rimediare alle perdite notevoli della fienagione, della conservazione nei fienili e di dare al bestiame foraggio quasi fresco!

**Somministrarli a dovere**: in ogni stalla dovrebbe esistere un trincia-foraggi perchè il foraggio sminuzzato è meglio mangiato e digerito: bisogna fare miscele, con criterio pratico, in modo da rafforzare il foraggio; non dimenticare il sale pastorizio ecc.



**Mammella di Nobile (a destra) allevata presso l'Istituto agrario sperimentale di Cremona**

GLI AGRICOLTORI PER  
L'INDIPENDENZA ECO-  
NOMICA DELLA PATRIA



ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI



Corporate Heritage  
& Historical Archive



# ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

## ASSICURAZIONE MISTA ABBINATA AL PRESTITO REDIMIBILE 5%

( R.D.L. 19-12-1936 - XV. N° 2306 )

Agenzia Gen.le

POLIZZA N°

Scadenza 31-12-19

effetto 1-1-1937 - durata anni

Assicurato Sig.

Data e luogo di nascita

Domicilio

Contraente

Domicilio

Capitale assic. in titoli L. (CIPRE)

Beneficiario

( LETTERE )

Premio annuo L.

*L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, in base alle dichiarazioni contenute nella proposta ed alle condizioni generali e particolari di questa polizza, che sostituisce ed annulla, a tutti gli effetti, la Polizza Provvisoria N.°, assume l'obbligo di pagare a scadenza, all'Assicurato sopravvissuto, il capitale sopraindicato.*

*In caso di premorienza dell'Assicurato l'Istituto pagherà immediatamente lo stesso capitale ai beneficiari designati.*

ROMA, il

IL DIRETTORE GENERALE

IL PRESIDENTE  
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE



Da una cura del bestiame e da una sua alimentazione razionale, da una sapiente coltivazione di prati, conservazione e somministrazione di foraggi può venire un aumento di produzione di carne senza avere bisogno di destinare superficie maggiore per avere foraggi!

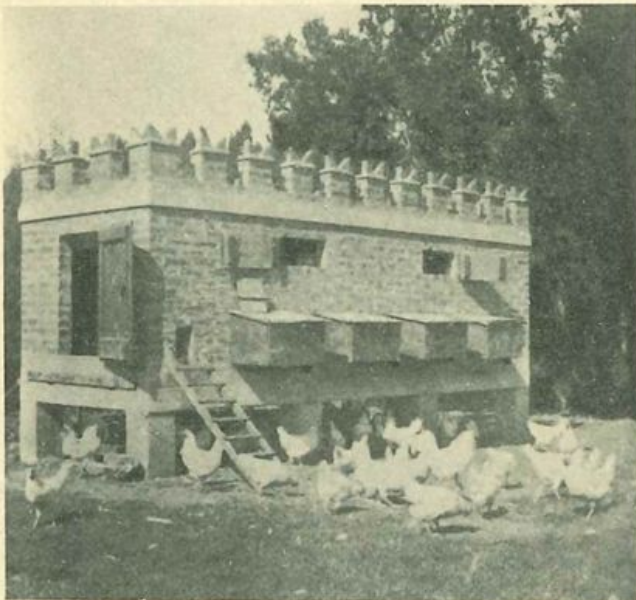
E' chiaro poi che l'utile della stalla aumenta quanto maggiore sia la quantità o meglio il peso di bestiame che sulla stessa superficie possa essere allevata, ingrassata e utilizzata per avere latte!



Livorno bianca « ruralizzata ».

## II. - L'allevamento di polli e conigli.

Non è possibile che l'Italia debba importare pollame e uova: bisogna intensifi-



Pollaio di fattoria di razza Livornese bianca.

care i **piccoli** allevamenti ovunque, utilizzare e selezionare anche le **razze locali** e controllare la loro produzione di uova.

Una carne ottima che può sostituire quella dei **bovini** (oltre quella dei suini) è quella dei **conigli**.

In ogni azienda agricola deve essere allevato un certo numero di conigli: si pensi che **due** femmine possono dare facilmente **50** piccoli conigli nell'anno che, opportunamente ingrassati, in breve tempo possono fornire, ognuno, carne per un giorno alla settimana ad una famiglia!

**Con due coppie di conigli si può avere cioè la carne per 50 giorni nell'anno, con poca spesa perchè i conigli si accontentano di poco per la loro alimentazione.**

**Gli agricoltori possono, in grande parte, perfezionando le colture, avendo maggiore cura di quello che posseggono, liberare la Patria dalla soggezione allo straniero: consentire che quantità sempre maggiori di oro rimangano nelle casse dello Stato!**

## LE UVE ITALIANE DESTINATE ALLA MENSA.

**B**isogna intensificare la produzione delle uve da tavola, sia per il consumo interno sia per l'esportazione. La scelta di varietà pregiate deve essere particolarmente curata. Indichiamo le varietà che hanno avuto già il verdetto favorevole dell'esperienza:

**PIEMONTE.** — V'è la « Luglienga » o « Lugliatica » tanto raccomandata dal Di Rovasenda, l'« Agostenga » o « Lugliatica verde » chiamata anche « Prié Blanc » in Val d'Aosta e da non confondere con la precedente, l'« Uva molla », la « Favorita », l'« Erba Luce », la « Bonarda », la « Barbarossa », il « Cari », il « Moscato », il « Dolcetto », il « Cortese ».

**LIGURIA.** — Accanto alla « Barbarossa » ad acini grossi, alla ( Treglia nera », si va diffondendo nella provincia di Imperia, la varietà « S. Jeannet ».

**LOMBARDIA.** — Sono note la « Luglienga », la « Delizia di Vaprio », la « Verdea » o « S. Colombano », il « Bessgano » e alcuni incroci Pirovano che hanno il loro centro di produzione a Vaprio d'Adda.

**TRENTINO.** — Si coltiva la « Perla di Csaba »; matura a metà luglio, la « Delizia di Vaprio » nell'ultima decade di agosto, la « Regina » a fine settembre. La tipica uva della regione trentina è la « Schiava grossa » o « Schiavone » o « Schiava di Merano », matura a metà settembre e largamente usata nell'ampeloterapia.

**VENETO E VENEZIA GIULIA.** — Nel Veneto la « Garganega » di Soave, la « Doro » di Venezia, il « Verdiso », la « Regina », il « Moscato », l'« Italia » di Conegliano gareggiano con lo « Chasselas Doré » del Goriziano, con la « Luglienga », il « Moscato » e la « Perla di Csaba » dell'Istria.

**EMILIA.** — In provincia di Piacenza primeggia la « Verdea », con la quale

Francesco Cirio cominciò l'esportazione delle uve da tavola in Francia nel 1877, in Germania nel 1885, e in Svizzera nel 1889. Vi sono pure coltivazioni di « Bessgano », « Luglienga », « Chasselas Doré », « Regina », « Italia », « Gros Vert ». Nel Bolognese le varietà più diffuse sono il « Chasselas Doré » e il « Negretto », cui seguono l'« Angela », la « Paradisa », il « Trebbiano », la « Galletta », il « Bianchino », la « Regina », l'« Italia ».

**TOSCANA.** — Pisa è il centro di maggior produzione con il « S. Colombano » e il « Chasselas Doré » che sono coltivati anche in altre Province insieme al « Trebbiano », alla « Regina », all'« Italia », alla « Luglienga », all'« Uva Galletta ».

**LAZIO.** — Lungo il litorale del Circeo domina il pregiatissimo « Moscato di Terracina », del quale non è prudente diffonderne la coltivazione, perchè fuori del suo ambiente particolare produce grappoli serrati e può perdere l'originaria finezza di gusto. Trapiantato sulle sabbie litoranee della Bonifica di Maccarese, ha acquistato invece un maggior volume nel grappolo e negli acini, tanto da rendere opportuna una distinzione col nome di « Moscato di Maccarese ». Sui Colli Vulsinesi si coltiva il « Greco » o « Malvasia Dorata » e quelli di Tivoli offrono la caratteristica produzione del « Pergolese » e del « Pizzutello ». Nell'Agro sono diffuse molte varietà: « Regina », « Italia », « Zibibbo », « Panse Precoce », « Chasselas Doré », « Gros Vert » ed altre, per iniziativa soprattutto dei vivai della Cantina Sperimentale di Velletri e della Azienda « Parvus Ager ».

ABRUZZO. — I maggiori centri di produzione sono Teramo con il « Montonico » ed il « Trebbiano », Ortona a Mare e Pescara con il « Pergolone » o « Provolone » o « Regina ».

CAMPANIA. — Due varietà tengono il primato: la serbevole « Catalanesca » sulle pendici vesuviane e la « Sanguinella » di Salerno. Di minore importanza sono gli impianti di « Uva Corva », di « Chasselas Doré », di « Moscato d'Amburgo », di « Regina », di « Corniola ».

PUGLIE. — Sotto la guida del Consorzio per la Viticoltura di Bari, questo compartimento contende al Lazio il primato nella produzione delle uve da tavola. La varietà « Baresana » rappresenta la maggior quantità ed è coltivata specialmente in provincia di Bari, cui tengon dietro anche le altre provincie pugliesi con la « Baresana », il « Chasselas Doré », la « Prunesta », il « Moscatellone », il « Somarello Rosso », la « Regina », il « Lattuario », la « Salamanna », la « Corniola ».

CALABRIA. — Le uve da tavola sono rappresentate specialmente dallo « Zibibbo », e dai pergolati di « Olivella Vibonese ».

SICILIA. — Ovunque si coltiva il rinomato « Zibibbo », cui si aggiungono, nel Palermitano, l'« Inzolia », e le varietà tardive « Marsigliana » « Lagrima di Maria », « Ciminnita », « Treboti », « Greca »; nel Messinese lo « Chasselas Doré », la « Luglienga », l'« Inzolia Imperiale », il « Pansse Precoce », la « Corniola di Milazzo » e nel Catanese il « Moscatellone », l'« Inzolia », la « Luglienga », la « Mennavacca », il « Barbarossa », il « Pizzutello ».

SARDEGNA. — V'è il « Galoppo », una sotto varietà dello « Zibibbo », il « Moscatellu », il « Rattagliadu », il « Burriadorgia » e la « Apesorgia Bianca » che può competere con l'« Ohanez » spagnola.

In ogni compartimento vi sono anche altre varietà di minore importanza.

---

---

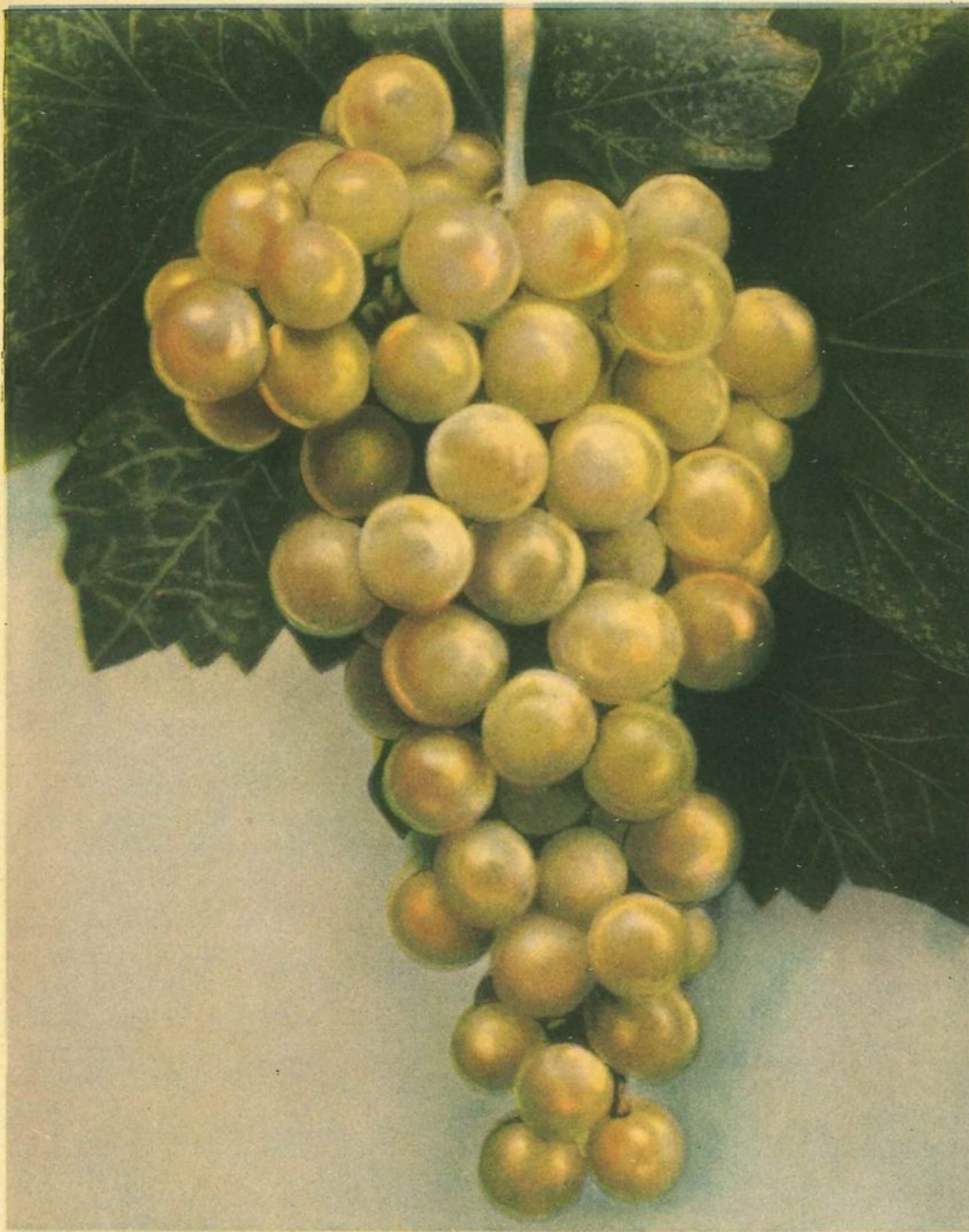
## " LE ASSICURAZIONI D'ITALIA "

Società collegata coll'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

SEDE IN ROMA - Via San Basilio

Rappresentata in ogni Provincia dalle Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni  
CAPITALE SOCIALE L. 15.000.000

Rami : INCENDIO - INFORTUNI - FURTI - TRASPORTI - GRANDINE - CREDITO - RESPONSABILITÀ CIVILE E RISCHI AERONAUTICI



Il Moscato di Terracina

## ESTENDERE LA COLTIVAZIONE DEL PIOPPO

### Una necessità urgente.

L'Italia ha bisogno del legno — scrive E. Belsan (1) — come ha bisogno di grano: solamente per la carta noi abbiamo bisogno di quintali 3.000.000, 1.000.000 per l'industria degli imballaggi, 1.500.000 per l'industria dei mobili ecc. ecc.: sono oltre sei milioni di quintali che occorrono e una estensione della coltivazione del pioppo è quanto mai urgente.

Vi sono estensioni incalcolabili di terreni inutilizzati (sponde di fiumi ad esempio) che potrebbero essere impiegati utilmente nella coltivazione di questa pianta e che riuscirebbero a liberarci dalla importazione attuale che è notevole. Il Regime, anche in questo campo, ha moltiplicate le provvidenze, soprattutto ha cercato tutti i modi e tutti i mezzi per rendere facile e semplice l'utilizzazione delle golene del Demanio dello Stato, accordando l'affitto a condizioni di assoluto favore. Gli agricoltori si rivolgano per ciò agli **Ispettorati provinciali per l'agricoltura** per avere le informazioni del caso!

### Specie e varietà.

Tutti conoscono il **Pioppo del Canada** che ha una notevole precocità, una grande forza di sviluppo e si adatta facilmente a tutti i terreni: esso è prevalentemente utilizzato per la fabbricazione della carta.

Però tutte le altre varietà sono adatte anche a tale scopo. Ricordiamo il **pioppo bianco**, che è molto utilizzato per le barche, velieri, carrozzerie di vagoni ferroviari, ecc.; il **pioppo nero**, che raggiunge altezze anche di 40 metri, il cui legno è usato solo per usi domestici; il **pioppo d'Italia** (nero) che ha una forte capacità di accrescimento superiore anche a quella Canadese ecc.

Il **pioppo del Canada** (del gruppo dei pioppi neri), come dicevamo, ha una grande precocità e forza di sviluppo ed è molto rustico: esso, se isolato, in 15 anni, può raggiungere anche l'altezza di 25 metri: nei boschi giunge in 18-20 anni a 40 metri. Produce un legno bianco, omogeneo, che si presta a tutti gli usi.

### L'impianto del pioppeto.

Noi consigliamo agli agricoltori che vogliono piantare un pioppeto di una certa importanza di farsi un proprio vivaio: chi non lo ha o, in attesa, vuole piantare pioppi può ottenere le pioppelle dal commercio: badi

(1) « Il pioppo » - Biblioteca per l'insegnamento agrario professionale - Roma.

che le pioppelle non siano più alte di 3 metri, che siano tozze e bene sviluppate, abbiano i rami distribuiti verso la sommità e in numero limitato e abbiano corteccia sana. In genere le pioppelle, se il terreno è fertile basta abbiano due anni di vivaio, se è magro o se si devono piantare lungo confini di prati o campi o ripe magre sarà bene le pioppelle abbiano 3-4 anni.

Consigliarsi sempre col tecnico dell'Ispettorato agrario provinciale.

Se il pioppo si alleva in bosco specializzato lo si ponga non fitto, vale a dire si cerchi una distanza fra pianta e pianta in metri quattro: in un ettaro cioè da 500 a 600 pioppi: disporre le piante a quinconce.

Il terreno deve essere preparato bene: in autunno si faccia una fossa di cm. 70 per 70 e profonda da 60 a 70 cm. per pianta tenendo distinta la terra della superficie da quella profonda: si pianti in fine inverno o principio della primavera.

Piantando un pioppeto in un prato si fanno file abbinde distanti fra loro 3 metri e le doppie file distanti dai 15 ai 16 metri in modo da potere utilizzare il prato.

Per il bosco di pioppo in golena, cioè in terreni prodotti da argini, si pianti il pioppo a file abbinde parallele alla corrente del fiume distanti tra loro da m. 2,50 a 3 e le piante alternate sulle stesse file a m. 2 l'una dall'altra e le file abbinde distanti dalle altre file abbinde da m. 14 a 15: nelle golene si può coltivare nei primi 4-5 anni anche il grano.

Il pioppo nelle golene in 8-9 anni ha pieno sviluppo.

Lungo argini, canali, strade ecc., i pioppi si piantano su di una fila a m. 2,50-3 di distanza. Fatte le buche avere grandi cure nel collocamento delle pioppelle (assicurare il drenaggio, concimare, osservare che le radici siano sane ecc.).

### Concimazione e cure al pioppeto.

Abbiamo già detto che nel pioppeto fino al 4°-5° anno di impianto su prato o golena o anche su terreno destinato a divenire bosco, si possono eseguire diverse colture (avena, patate, prato, cavoli, granturco, fagioli ecc.).

Naturalmente si dovrà curare una lauta concimazione.

Non occorre dire che il pioppeto ha bisogno di qualche cura, sopra tutto va curata la potatura che deve permettere al pioppo di crescere in lunghezza e in diametro. Ciò però fino al 5° anno di vita e poi il pioppo non si deve più toccare! Ma anche la potatura deve farsi bene perchè i tronchi devono riuscire lisci!

Abbiamo detto che in 10-12-15 anni la pianta raggiunge il suo pieno sviluppo e può essere utilizzata!

Non diremo mai abbastanza forte agli agricoltori: dove è possibile, **piantate pioppi!!**



**Una bella coltivazione di tabacco.**



**Istituto Sperimentale di Modena — Veduta di un'ala piovente, in funzione, dall'impianto a pioggia — da servire per tutto il podere — interamente a gazogeno, con carbone prodotto nell'Azienda.**

## VOLGERE TUTTE LE ENERGIE ALL'INDIPENDENZA

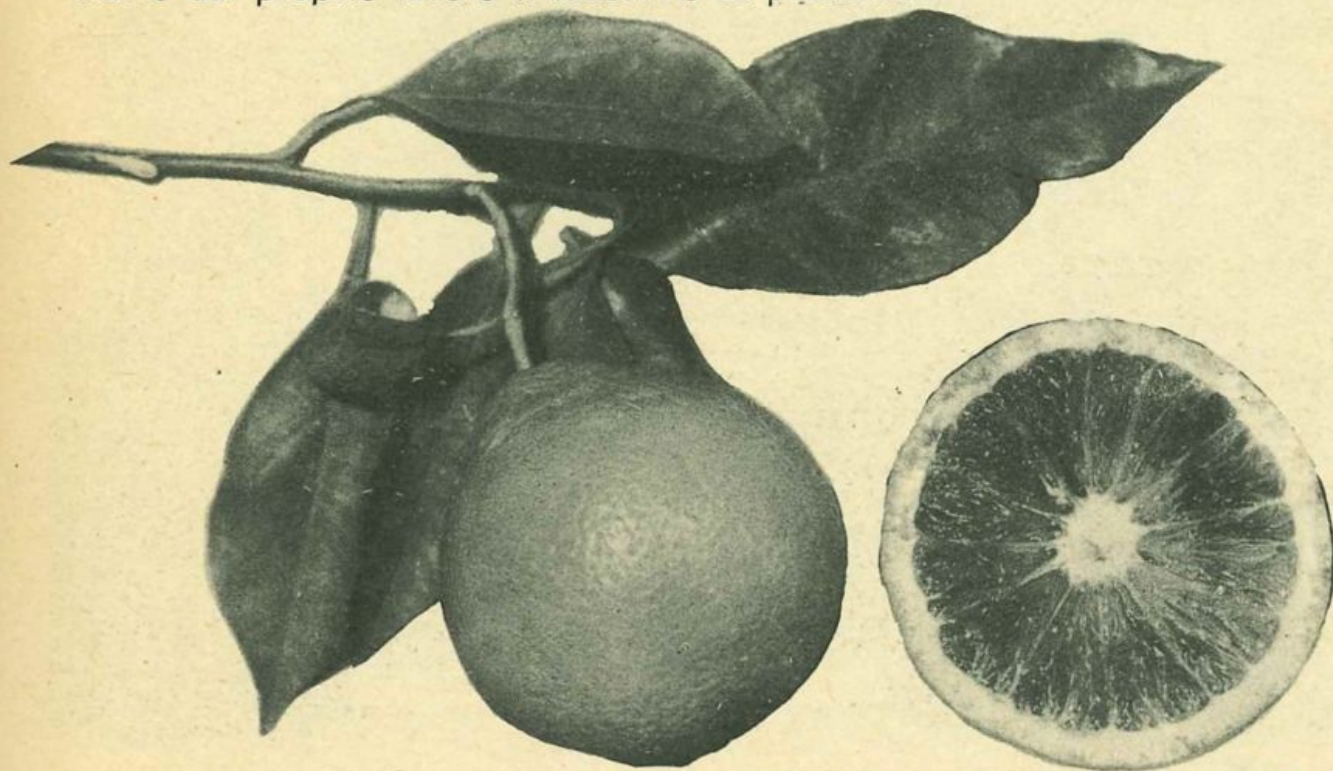
**L**e brevi note pratiche non hanno potuto abbracciare tutto evidentemente: ci vorrebbe un trattato per occuparsi di tutto. Vediamo ancora qualche cosa: vi sono altre produzioni che possono essere intensificate: la patata, ad esempio, che dà ancora prodotti per ettaro bassi.

La produzione di lana è scarsa: bisogna accrescere l'allevamento della pecora e perfezionarlo colla scelta di razze capaci di produrre più abbondantemente lana.

Dall'altra parte bisogna attrezzarci a potere conquistare i mercati esteri colla esportazione di prodotti, soprattutto di primizie, che il nostro bel sole ci permette di ottenere: prodotti dell'orto, della vigna, del frutteto.

L'Italia ha fatto passi giganteschi in questo campo: prodotti orticoli, uve da tavola pregiate, frutta saporose si vanno ottenendo sempre più dal nostro suolo: bisogna organizzarci a presentare nel miglior modo i nostri prodotti: i nostri carciofi, i nostri asparagi, i nostri aranci e mandarini, le nostre pesche, le mele, pere, susine...

Bisogna volgere tutte le energie all'indipendenza: un popolo si difende colle armi — e noi abbiamo l'orgoglio delle nostre forze armate di terra, di cielo e di mare — ma conquista l'avvenire anche sapendo trarre dal proprio lavoro il massimo di prodotti.



**L'Italia deve aumentare la produzione dei limoni, soprattutto per l'esportazione.**



Stazione razionale d'alpeggio - Sauze d'Oulx (Valle di Susa)



La festa annuale dell'uva promossa dal Regime

# CONSIGLI FORMULE E RICETTE PER GLI AGRICOLTORI

L'esperienza quotidiana insegna che spesso nella pratica si ha bisogno di una ricetta, di una formula, di un consiglio e non si sa come fare. Raduniamo qui una serie di ricette, formule, consigli che ci pare possano essere utili.

## Generalità

**I. - COMPOSIZIONE DEL LETAME E SUO VALORE.** — Il letame di bovini ben fatto e macerato contiene in media 500 gr. di azoto per quintale, 250 di fosforo, 600 di potassa. Tale composizione è media: essa varia molto da bestiame a bestiame, ma vi influisce più di tutto il modo di curare e preparare il letame.

Il valore del letame si ha moltiplicando i **prezzi commerciali** dell'unità di azoto, di fosforo e di potassa per la sua composizione.

**II. - QUANTITA' DI LETAME.** — Un capo grosso bovino stabulato del peso di 5 quintali produce in un anno in media 25 volte il proprio peso in letame. E' una cifra media: influisce la lettiera, il mangime, ecc.

**III. - ACQUISTO DEI CONCIMI CHIMICI.** — I concimi chimici vanno acquistati conoscendo le quantità di elementi utili che contengono: si dicono « **unità** »: il numero delle « unità » contenute in un quintale si dice **titolo** del concime.

Così per gli azotati bisogna conoscere il numero di **unità** di azoto che contengono, per i perfosfati di **anidride fosforica** solubile, ecc. ecc.

Il prezzo di un quintale di nitrato di calcio si ha moltiplicando il prezzo commerciale di un'unità di azoto per il numero di esse che il detto concime contiene in base all'analisi.

**IV. - COMPOSIZIONI DEL SANGUE SECCO, DEL POZZO NERO, DELLA CENERE DI LEGNO.** — Può essere utile conoscerle: il sangue ottenuto nei macelli, bene essiccato contiene in media il 12% di azoto organico: il **pozzonero o residuo dell'alimentazione dell'uomo** contiene per quintale: azoto grammi 500, fosforo 250, potassa 200: è concime prevalentemente azotato: la **cenere di legna** contiene dall'8 al 20-25 % di potassa (la cenere di quercia 8-16 %, di pioppo 10-15 %, di olivo 20-25 %, ecc.). La cenere di carbon fossile e la fuliggine hanno scarsissimo valore concimante.

## Formule di concimazione

Non diamo qui **formule di concimazione** che ogni agricoltore può ottenere facilmente rivolgendosi all'**Ispettorato agrario provinciale** (già Cattedra ambulante di agricoltura).

Però si ricordino due cose: 1) che gli alimenti più importanti sono quattro: azoto, fosforo, potassa e calce; 2) che le graminacee (grano, granturco, avena, ecc.) sono

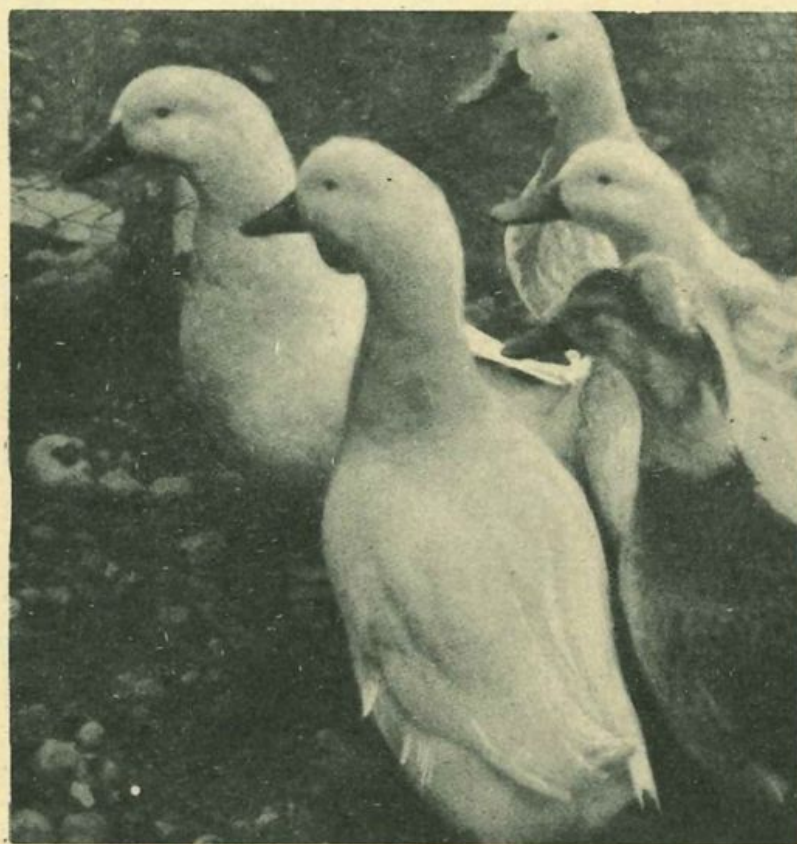
particolarmente bisognose di **azoto**, le piante leguminose (fave, lupini, erba medica ecc.) appetiscono molto la **potassa**.

Il bisogno di **calce** varia molto da pianta a pianta.

### La necessità della rotazione regolare

La stessa coltura sullo stesso terreno per più anni porta al suo impoverimento: per rimediare vi si ricorre e si ricorre ancora in alcuni luoghi al **mag-**

R. Deposito Stalloni  
a Pisa - Fattrici con  
puledro.



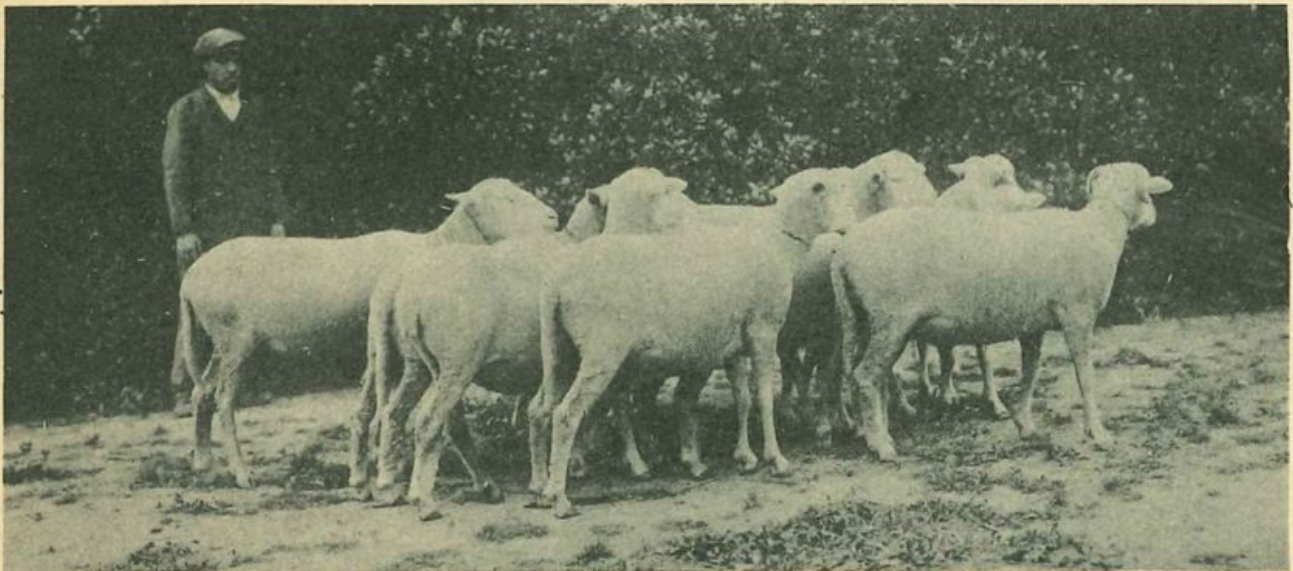
**gese**: si lascia riposare la terra per un anno. Ma la necessità di produrre, al **riposo** ha fatto sostituire la pratica di mutare il tipo di pianta coltivata: ed ecco così apparire la pratica dell'**avvicendamento** o **rotazione** (biennale, quadriennale, quinquennale, ecc.).

Vengono cioè scelte le coltivazioni e con quelle si combina la **rotazione** dividendo il terreno in tante parti e destinando ad ognuna una coltura diversa. L'operazione è quanto mai facile e l'utilità è evidente.

Un bel gruppo di oche,  
preziose per la carne

**Durata della facoltà germinativa**  
**di diversi semi**

Aglio . . . . .	2	anni	Lupinella . . . . .	2-2	anni
Asparago . . . . .	3-4	»	Medica . . . . .	2	»
Avena . . . . .	2-3	»	Meliloto . . . . .	2	»
Abete . . . . .	1	»	Moha d'Ungheria . . . . .	2	»
Albicocco . . . . .	1	mese	Miglio . . . . .	2	»
Barbabetola . . . . .	4-5	anni	Melo . . . . .	6	mesi
Bietola . . . . .	3-4	»	Mandorlo . . . . .	2	»
Carciofo . . . . .	5-6	»	Nespolo . . . . .	1-2	anni
Carota . . . . .	3-4	»	Orzo . . . . .	2-3	»
Cavolo . . . . .	6-7	»	Olivo . . . . .	1	mese
Cetriolo . . . . .	5-6	»	Peperone . . . . .	3-4	anni
Cicoria . . . . .	7-9	»	Pisello . . . . .	3-5	»
Cipolla . . . . .	2-3	»	Pomodoro . . . . .	3-4	»
Cocomero . . . . .	4-5	»	Popone . . . . .	7-8	»
Canapa . . . . .	3-4	»	Papavero . . . . .	2-3	»
Colza . . . . .	2-3	»	Pino . . . . .	1	»
Castagno . . . . .	6	mesi	Rapa . . . . .	2-4	»
Cipresso . . . . .	1	anno	Robinia (falsa cacia) . . . . .	2	»
Fagiolo . . . . .	2-3	»	Sorbo . . . . .	18	»
Fava . . . . .	3-4	»	Segale . . . . .	2-3	»
Finocchio . . . . .	4-5	»	Saraceno . . . . .	2-3	»
Frumento invernale . . . . .	3-5	»	Scorzonera . . . . .	2-3	»
Frumento marzuolo . . . . .	2-3	»	Sedano . . . . .	3-5	»
Granoturco . . . . .	2	»	Sorgo . . . . .	2	»
Lenticchia . . . . .	2-3	»	Senape bianca . . . . .	3-5	»
Lupino . . . . .	2-3	»	Sulla . . . . .	3	»
Lino . . . . .	8	»	Trifoglio rosso . . . . .	3	»
Luppolo . . . . .	2	»	Trifoglio incarnato . . . . .	2	»
			Trifoglio ladino . . . . .	1	»
			Tabacco . . . . .	2	»
			Veccia . . . . .	3-5	»
			Zucca . . . . .	4-5	»



**Gruppo di pecore Merinos, forti produttrici di lana**



Ramo di « Pero Butirra Clairgeau ».

## Malattie delle piante da frutta

**CANCRO DEL PERO E DEL MELO.** — Molto diffusa: è dovuta ad un parassita noto col nome **Nectria ditissima**: la malattia si previene effettuando trattamenti preventivi, specie invernali con irrorazioni sui rami e tronchi di poltiglie cupriche ad alte dosi (3-4 % di solfato di rame). Se si osserva traccia di cancro sui rami con un coltello tagliente si asporta lo strato di tessuto morto e si disinfetta la ferita con soluzione concentrata di solfato ferroso, poi si spennella la ferita con **carbolineum**.

**TICCHIOLATURA DEL PERO E DEL MELO.** — Si individua sulle foglie del pero dalle tacche brune sulla pagina superiore: il malanno si estende ai rami e ai frutti. Si previene la malattia pulendo le piante, liberandole da vegetazioni estranee con spazzolature invernali e disinfettando tronchi e rami con poltiglia bordolese al 3-4 %. In primavera si faranno un paio di irrorazioni però con dosi più ridotte.

**BOLLA DELLE FOGLIE DEL PESCO.** — Si fanno trattamenti invernali (due) con poltiglia bordolese ad alte dosi: solfato di rame Kg. 3-4, calce spenta Kg. 3-4, cloruro ammonico Kg. 0.200, acqua 100 litri. Nel caso di sviluppo della bolla si faranno irrorazioni al 0,50 % di solfato di rame e con reazione non acida: si asportano i rami che portano foglie accartocciate sino al più prossimo germoglio sano: se i rami sono frut-

tiferi si segnano per la potatura invernale colla quale si asportano i rami sui quali sverna il sistema vegetativo del fungillo.

**MAL DELL'INCHIOSTRO DEL CASTAGNO.** — Malattia gravissima che ha dato e dà grandi danni: si può prevenire, non curare; si scava attorno al piede delle piante ammalate, in autunno, una fossa circolare scoprendo il colletto e l'inserzione delle grosse radici: esse, esposte all'aria, al freddo, si risanano.

**FUMAGGINE O NERO DEGLI AGRUMI.** — Si consiglia di trattare i tronchi invasi, di inverno, con pennellazioni di **coccidol** per uccidere le cocciniglie e poi con solfato di rame acidulato per distruggere le spore della fumaggine.

**PERONOSPORA DELLA VITE.** — Si previene con le irrorazioni con sali di rame: la formula più largamente consigliata è quella con 1 % di solfato di rame e di calce (formula Cuboni): buona è pure quella nella quale in luogo della calce si usa il carbonato sodico (Borgognona).

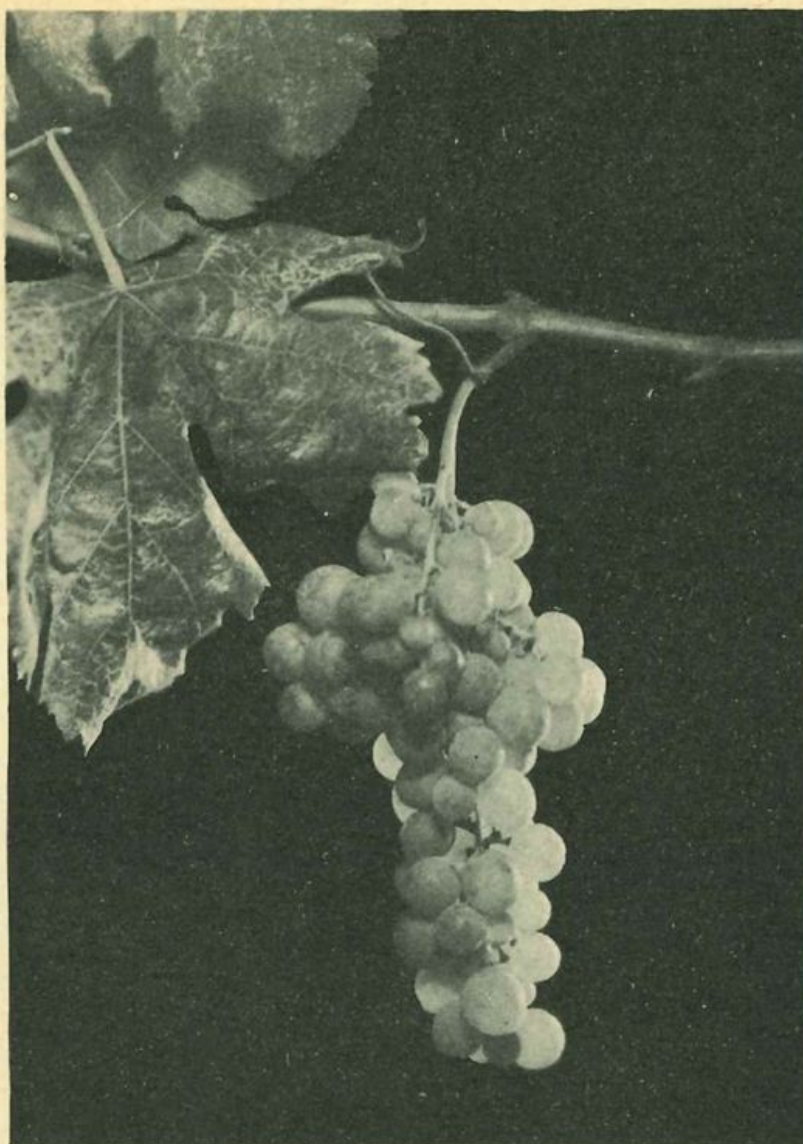
Per la difesa dei grappoli il zolfo-ramato (3 %), la polvere Caffaro, la polvere Vittoria, ecc.

**MOSCA OLEARIA.** — Fra il 15 e il 20 giugno una irrorazione composta di: melassa kg. 10, arsenito di sodio gr. 250-300; questo va prima sciolto in 10 parti di acqua bollente.

Seconda irrorazione a metà luglio e terza in agosto. Si diffondono dopo la prima

irrorazione nell'oliveto, fissati ai rami, vasi di terracotta — 30-40 cent. di diametro e 10 di profondità (uno per ogni 50 piante) nei quali si versano 5 litri della miscela di cui ogni 8-10 giorni si rinnova l'acqua fino a ottobre.

Il Lotrionte consigliava di collocare fascette di paglia sotto una capannetta di



**L'uva Servan coltivata nella vallata Dolceacqua (Imperia), che sta sull'albero avvolta in carta, fino al 15 gennaio.**



Un magnifico ramo di pesche della varietà Piccinini. L'Italia è grande esportatrice di pesche la cui produzione nel 1935 è stata di 2.560.000 quintali.

lamiera spruzzati con liquido formato di glucosio 50, arsenito 3, acqua 56.

## Formule e ricette per il cantiniere

### MISURA DEI TINI E DELLE BOTTI —

Il volume di un **tino** si ottiene colla formula seguente:

$$\text{volume} = \frac{1}{3} 3,14 H (R^2 + r^2 + Rr)$$

**R** è il mezzo diametro del fondo: **r** della bocca (presa internamente) **H** l'altezza del tino presa perpendicolarmente.

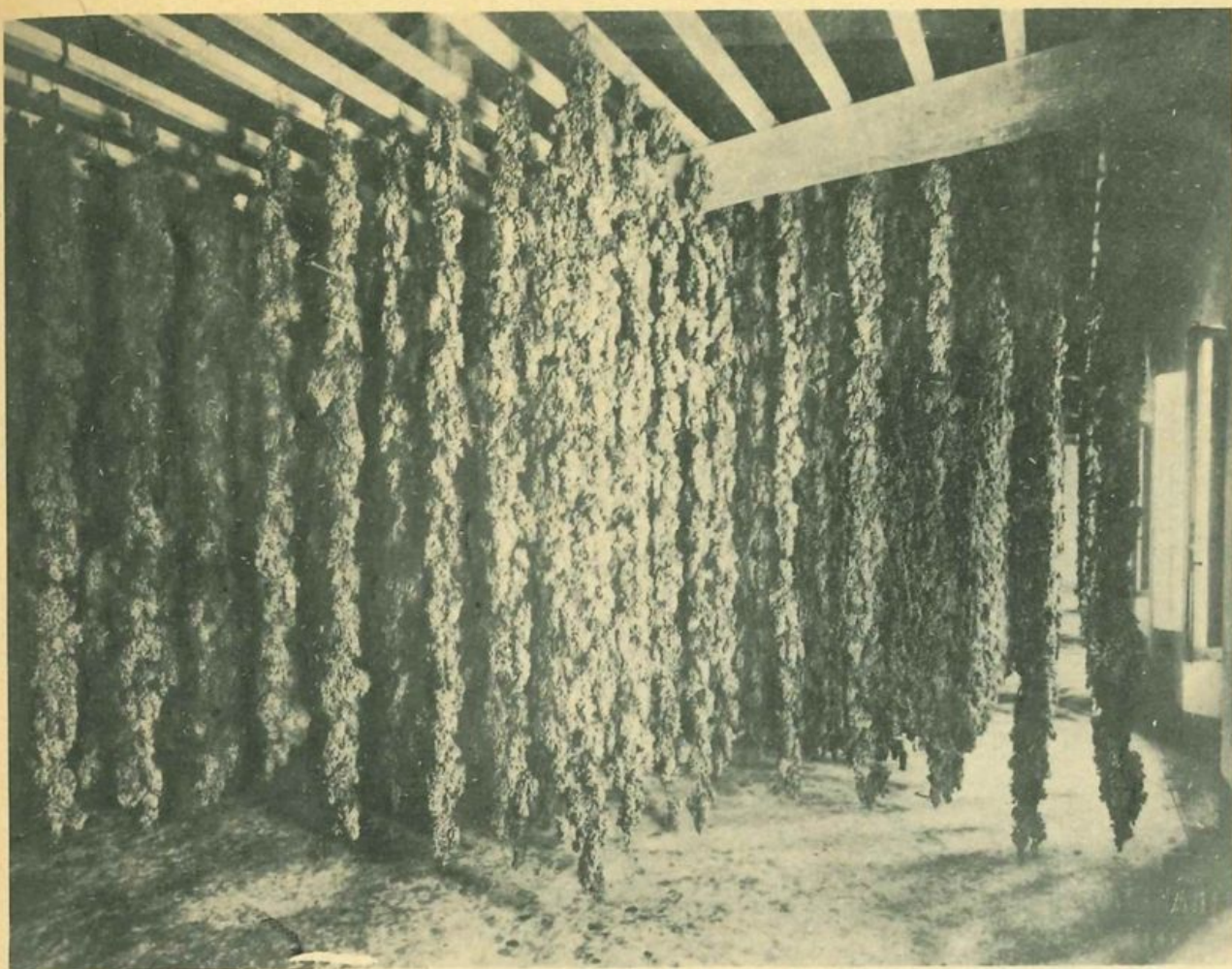
Il volume della **botte** si prende facilmente e abbastanza preciso colla **stazza**, regolo di legno o di metallo. La si introduce dal foro del cocchiere e diagonalmente si ficca fino all'incontro di uno dei fondi colle doghe: lo stesso si fa per l'altro fondo: si leggono i gradi, scritti sulla stazza, in corrispondenza al punto nel quale la stazza stessa che poggia sulle doghe giunge al foro del cocchiere: delle due cifre si fa la media e si ha così la capacità del fusto.

### BOTTI E TINI IN LEGNAME —

Il loro avviamento si fa sciogliendo della soda comune (carbonato di soda) in acqua a parità di peso (20 kg. di soda e 20 di acqua) e si fa bollire. Tale soluzione si versa nella botte e si completa con acqua pura fino a riempire la botte e avere una soluzione al 3% di soda. Dopo 7-8 giorni si toglie la soluzione, si lava al 4% di acido solforico, poi con acqua pura finchè questa esca limpida.

### BOTTI CHE SANNO D'ACETO O DI MARCIUME O DI MUFFA —

Si toglie il sapore di aceto sciogliendo in 10 litri di acqua 4 kg. di soda (carbonato di soda), facendola bollire e bollente gettandola nella botte. Si ripassa poi questa con acqua



L'uva appesa per l'appassimento necessario per produrre il Vin Santo.

acidulata leggermente con acido solforico e poi ripetutamente con acqua pura.

Si rimedia al **marciume** togliendo un fondo alla botte e carbonizzando per un leggero strato le pareti interne del fusto esponendolo sopra una fiammata di legna ben secca. Si può ottenere lo stesso risultato pennellando il legno con acido solforico e lavando tosto con acqua.

L'odore di muffa quando è grave non si toglie che col fuoco come per il marciume; se è molto leggero si può togliere anche facendo fermentare nella botte dell'uva di scarto.

**CONSERVARE LE BOTTI VUOTE** — Basta riempirle di **fumo di zolfo**: si adopera

lo zolfo a **combustione senza sgocciolio** (si ricordi che 1 gr. di zolfo svolge 2 gr. di anidride solforosa: 5 gr. di zolfo bastano per 2 ettolitri di capacità).

**MASTICI PER LE BOTTI** — Per chiudere i **forellini di assaggio** un buon mastice si ha facendo fondere: colofonia, sego, resina (3 parti uguali). Quando sono fuse si aggiungono: trementina, carbonato di calcio in polvere, minio in polvere (4 parti). Per rendere pastoso il mastice basta il calore della mano: per il **cocchiume delle botti** un buon mastice durissimo si ha collo zolfo e con cera, fusi assieme.

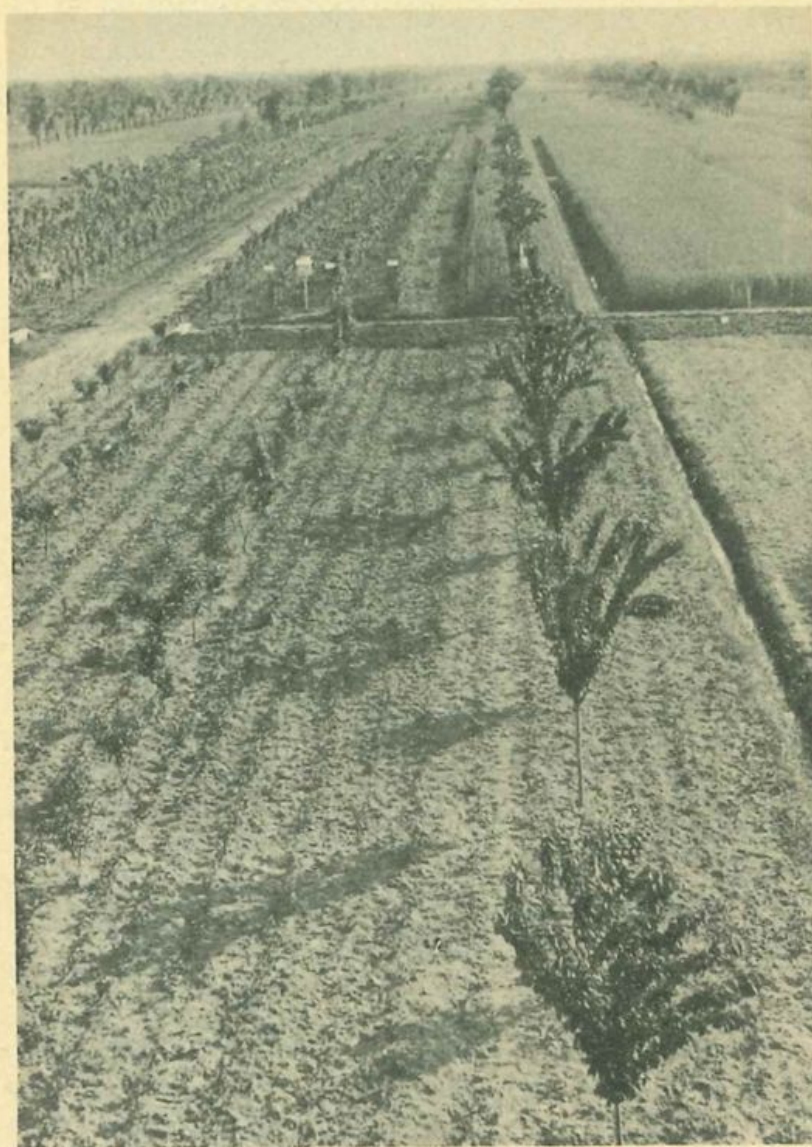
**ZUCCHERAGGIO DEI MOSTI** — L'aggiunta di zucchero è proibita; si fa uso dei

**mosti concentrati o di filtrati dolci**; però non si deve produrre aumento di grado dei vini oltre la gradazione normale di quelli della zona.

**MOSTI TROPPO O POCO ACIDI** — Sono troppo acidi quando l'acidità arrivi a 11-12 e più per mille: si correggono tagliando con mosti poveri di acidi oppure con **carbonato di calcio puro** (70 grammi per ettolitro di carbonato di calcio per neutraliz-

zare un grado di acidità). Sono poco acidi quando l'acidità raggiunge solo il 4 o 5 per mille. Si aggiunga acido tartarico: per crescere di un grado l'acidità ne occorrono 350 o 500 grammi per ettolitro.

**CALO DEL VINO** — Il calo del vino nel primo anno va dal 5 al 10 per cento; negli anni successivi dal 3 al 4 per cento; nei recipienti in muratura al massimo si riduce all'1 per cento, annuo.



**Frutteto specializzato al 2. anno di impianto (1936) presso la R. Stazione Sperimentale di Modena**

#### **PER COLORARE IL VINO**

— Trattare le buccie dell'uva con spirito di vino e con poco acido tartarico. Buccie senza graspo kg. 20, alcool privo di cattivi odori kg. 15, acido tartarico 0,250, acqua pura kg. 5. Si lasci macerare per 5 giorni agitando spesso la massa e poi si torchi, le buccie residue si agitano colla metà del loro peso di acqua alcoolizzata al 20%: si torchia di nuovo e si unisce questo liquido all'altro. Con 4-5 litri di tale prodotto si colorisce un ettolitro di vino.

**VINI ACETOSI.** — Si separa la parte superiore di vino dalla inferiore per 1/3 circa e ciò si fa togliendo colla spina di fondo il vino ancora sano. Questo lo si tratta coll'**Enosanol Ottavi** che neutralizza l'acidità volatile, si usa in dosi da 100 a 300 gr. per ettolitro.

**VINO GIRATO O SUBBOLLITO.** — Lo si cura travasandolo in botte solforata e aggiungendo gr. 100-150 di acido tartarico o 80-100 di acido citrico.

**CERALACCA PER BOTTIGLIE.** — Si fanno fondere



Consorzio agrario cooperativo di Imola - Sezione ortofrutticola - Caricamento delle pesche su vagoni aerati.

250 gr. di cera gialla, si aggiungono colofonia, pece, gomma lacca in quantità uguali di 250 gr.; per colorare poi il mastice ot-

tenuto si usa: **vermiglione** per rosso vivo, **cera rossa** per rosso cupo, **nero fumo** per nero, **bleu di Prussia** per blu.

## NOTERELLE ZOOTECHNICHE

**Età in cui gli animali si destinano alla riproduzione.**

Maschi	
Stalloni . . . . .	3-4 anni
Torelli . . . . .	2-3 »
Arieti . . . . .	2 »
Verro . . . . .	9-10 mesi
Asino . . . . .	3 »

Femmine	
Cavalla . . . . .	4-5 anni
Vacca . . . . .	18-20 mesi
Pecora . . . . .	18-24 »
Scrofa . . . . .	8-9 »
Asina . . . . .	4 »

**Numero delle femmine che possono essere coperte da un maschio in un anno.**

Uno stállóne per giumenta	50 a 70
Un toro per vacche . . . . .	50 a 90
Un montone per pecore . . . . .	125 a 200
Un becco per capre . . . . .	140 a 220
Un maiale per scrofe . . . . .	100 a 150

**Durata dei calori nelle femmine.**

I calori nelle femmine degli animali comunemente allevati durano circa 30 ore. Se la femmina non è stata fecondata, i calori riappaiono in capo a

settimane	3-4	nella cavalla
»	3-4	nella vacca
»	3-4	nella scrofa
giorni	17-28	nella pecora



**Stazione razionale di Alpeggio  
(Sauze d'Oulx)**

Dopo il parto la femmina ritorna in calore in capo a

giorni	5-9	nella cavalla
»	21	nella vacca
settimane	4-5	nella scrofa
mesi	6-7	nella pecora

**Durata della gravidanza.**

	Media	Limiti	
Cavalla . . . . .	giorni 347	da 306	a 387
Asina . . . . .	» 348	» 305	a 391
Vacca . . . . .	» 283	» 220	a 313
Pecora e capra . . . . .	» 150	» 139	a 162
Scrofa . . . . .	» 113	» 105	a 136
Cagna . . . . .	» 60	» 55	a 63
Gatta . . . . .	» 50	» 48	a 56
Coniglia . . . . .	» 30	» 29	a 34

**Epoca dello slattamento.**

Cavalli: A sei mesi il polledro, avvezzato man mano all'alimentazione mista, comincia a nutrirsi indipendentemente dalla madre, e a 7, 8 mesi si compie il « divvezzamento spontaneo ». **Bovini:** lasciati liberi i vitelli si slattano spontaneamente a 7-8 mesi. **Ovini:** al quarto mese gli agnelli, già avvezzati al pascolo, non si lasciano più poppare. **Suini:** si slattano a 2 mesi, 2 mesi 1/2.

**Numero dei giorni in cui una vacca dà latte.**

	Nell'anno
Animale poco lattifero . . . . .	giorni 200
Animale sufficientem. lattifero . . . . .	» 300
Animale buonissimo . . . . .	» 308

**Rendimento degli animali da macello.**

Bovini adulti:	Carne	Grasso	Pelle
magri	Kg. 42-46	1-3	8-9
in buona carne	» 47-49	3-6	7-8
mezzo grassi	» 50-52	4-8	6-7
grassi	» 53-60	6-10	5-7
fini	» 60-66	8-12	5-6
Vitelli	» 55-66	—	8-10

Praticamente si ritenga che un bue rende se magro sotto a 50, se medio 50; se buono fino a 60. si intende per cento in carne del peso totale.

**Per l'allevamento dei bachi.**

Per un'oncia, di 27 grammi, occorre una superficie:

di 3 mq. nella 1<sup>a</sup> età in cui il baco è 1/24 del suo mass. sviluppo; di 6 mq. nella 2<sup>a</sup> età in cui il baco è 1/12 del suo mass. sviluppo; di 10 mq. nella 3<sup>a</sup> età in cui il baco è 1/5 del suo mass. sviluppo; di 25 mq. nella 4<sup>a</sup> età in cui il baco è 1/4 del suo mass. sviluppo; di 50 mq. nella 5<sup>a</sup> età in cui il baco è al massimo del suo sviluppo.

**Sale pastorizio al bestiame.**

In causa della sua azione sugli organi digerenti, il sale determina un più grande



assorbimento di acqua, che è molto vantaggioso per la produzione del latte durante l'alimentazione secca. Esso dà migliore appetito e per questa benefica influenza giova all'ultimo periodo di ingrassamento degli animali. Il sale determina anche un ricambio più attivo, eccita le funzioni della pelle ed è molto vantaggioso per l'accrescimento e la salute dei giovani animali. In quantità troppo forte, il sale causa peraltro la diarrea.

#### Quantità giornaliera di sale.

Ad un cavallo . . . .	8	a	16	grammi
Ad un bovino . . . .	16	a	32	»
Ad un suino . . . .	1,5	a	3,5	»
Ad una pecora . . . .	1,5	a	3,5	»

Non bisogna attenersi scrupolosamente a questi numeri. Il darne più o meno dipenderà da diverse condizioni, quali: l'alimento solido più o meno insipido, l'età (più ai vecchi), la costituzione (più ai grassi), il sesso (più ai maschi destinati alla riproduzione), il genere di vita (più

agli animali che si trattengono a lungo nella stalla).

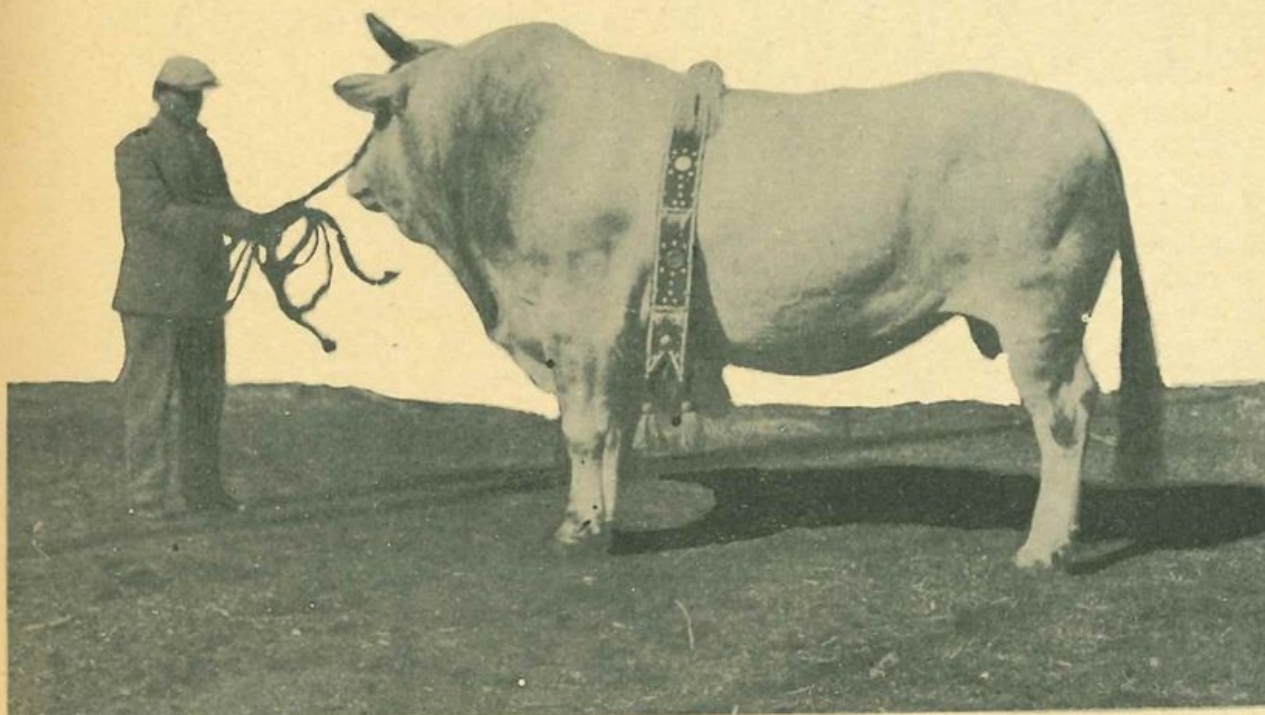
**Sale pastorizio.** — Così chiamasi il sale che si dà al bestiame. E' sale comune adulterato con genziana, assenzio, ossido di ferro, melassa, ecc. Si usa mescolato alle zuppe, silò, o appeso in sacchetti che vengono lambiti dalle bestie.

#### Quantità di alimenti al bestiame.

Il Kühn per ogni 1000 kg. di peso vivo e per giorno consiglia:

		Per una vacca lattifera chilogr.
Sostanza secca	20,—	33,50
Proteina digeribile	1,50	2,40
Sostanza grassa digeribile	0,40	0,78
Estrattivi inazot. digeribile	12,—	14,—

Relaz. nutritiva da 1:5 ad 1:8, da 1:6 ad 1:7,50, da 1:5,5 ad 1:7,5.



« Gigante » capo stipite di Razza Marchigiana gentile

	Per un bue da lavoro chilogr.	
Sostanza secca	25,—	28,—
Proteina digeribile	1,50	2,30
Sostanza grassa digeribile	0,30	0,60
Estrattivi inazot. digeribili	11,—	13,—

Relaz. nutritiva da 1:5 ad 1:8, da 1:6  
ad 1:7,50, da 1:5,5 ad 1:7,5.

	Per un bue all'ingrasso chilogr.	
Sostanza secca	26,—	32,—
Proteina digeribile	1,8	3,—
Sostanza grassa digeribile	0,5	1,2
Estrattivi inazot. digeribili	12,—	14,—

Relaz. nutritiva da 1:5 ad 1:8, da 1:6  
ad 1:7,50, da 1:5,5 ad 1:7,5.

Per un lavoro di mediocre o debole durata, inferiore ad 8 ore, si richiede pel bue una razione di minor potenza nutritiva.

Se si tratta di ingrassare animali dimagrati è meglio tenere un rapporto ampio, da principio, per es. di 1 : 8-9; man mano che la pelle dell'animale diviene più pastosa si può portare il rapporto nutritivo a 1 : 7-5 fino a 1 : 6-5. Nel colmo dell'ingrassamento si può andare a 1 : 6,1 e 1 : 5 per allargare di nuovo sulla fine dell'ingrasso.

Per « Relazione nutritiva » si intende il rapporto che, in foraggio, esiste fra le materie azotate (albuminoidi) e le non azotate (amido, zucchero, parte legnosa del foraggio): essa permette di stabilizzare il valore alimentare del foraggio.

# /// FIUME ///

SOCIETÀ COLLEGATA CON  
L'ISTITUTO NAZIONALE  
DELLE ASSICURAZIONI  
SEDE IN FIUME  
CAPITALE SOCIALE L. 12.000.000

**Esercita i rami: INCENDIO - INFORTUNI - FURTI - TRASPORTI  
- CREDITO - RESPONSABILITÀ CIVILE E RISCHI AERONAUTICI**

### Come si aumenta la produzione di uova

La capacità di deporre più uova è una caratteristica che i genitori trasmettono ai figli: quindi le galline figlie di buone ovaiole hanno maggiore probabilità di deporre molte uova che non le figlie di cattive ovaiole. Perciò bisogna mettere a covare solo le uova di quelle galline che hanno data una produzione maggiore. Così in pochi anni aumenterà il numero di galline molto ovaiole.

### Come si riconoscono le galline più ovaiole

Bisogna seguire la loro produzione e basta ciò sia fatto nei mesi di autunno e d'inverno. Vi è un proverbio che dice « per un anno nuovo ogni gallina fa l'uovo ». Le galline invece migliori sono quelle che cominciano a fare l'uovo dall'ottobre, cioè nei mesi nei quali le uova si vendono a più caro prezzo.

Esiste un mezzo sicuro per sapere quante uova fa ciascuna gallina ed è l'uso del cosiddetto nido a trappola. Si tratta di cassette di legno provviste di uno sportello a saracinesca che si chiude automaticamente quando la gallina entra per far l'uovo. La gallina deve essere liberata e allora si registra l'uovo che ha deposto. Si capisce che ogni gallina deve portare un segno di riconoscimento che servirà a identificare le sue uova. Questo sistema porta una gran perdita di tempo, essendo necessario visitare i nidi molte volte in un giorno perchè le galline non vi restino rinchiusi per molto tempo. Per le massaie questo lavoro diventa spesso impossibile. E' invece pra-

tica necessaria negli Stabilimenti che fanno la selezione in una grande massa di galline.

### Il gallo miglioratore

Abbiamo detto sopra che la capacità di deporre più uova è carattere che i genitori passano ai figli: è chiaro quindi che il gallo figlio di una gallina ovaiole dia figlie ovaiole: per ciò se nel pollaio si pone uno di questi galli le sue figlie daranno maggior numero di uova.

Diamo qui alcune notizie — che possono interessare le massaie — del Centro avicolo di Bologna (Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste).

#### **QUANTO PUO' DURARE UN GALLO?**

— Esso può vivere anche parecchi anni, ma dopo tre o quattro, generalmente, diventa poco fecondo, e nelle incubazioni si hanno troppe uova chiare. E' allora il momento di sostituirlo. Ricordatevi però che è sbagliato eliminare il gallo dopo il primo anno, perchè i galli sono migliori, cioè più fecondi, nel 2° anno di età.

#### **PER QUANTE GALLINE SERVE UN GALLO?**

— A questa domanda non si può rispondere in modo preciso, perchè molto dipende dall'ardore dei vari galli e dall'ambiente dove sono tenuti. Tuttavia si può dire che un gallo di razza italiana, in aperta campagna, serve per circa 20-25 galline.

#### **SI POSSONO TENERE PIU GALLI IN UN POLLAIO?**

— Quando il numero delle galline in allevamento è grande è necessario tenere più galli. Bisogna in tal caso procurarsi galli che siano stati allevati insieme; bisogna metterli nel pollaio nello stesso momento e possibilmente di sera. In tal modo si riesce quasi sempre ad evitare liti.

## L'alimentazione per le ovaiole

Diamo qui alcuni esempi di miscele consigliabili notando che per avere buone uova bisogna avere cura di fornire buone dosi di sostanze albuminoidi che in grande parte entrano nella loro composizione: dando solo farine di cereali (frumentone) esse diventano grasse ma danno poche uova. Una alimentazione per ovaiole deve comprendere **idrati di carbonio** (granone, avena, orzo, mondiglia o tritello di grano, crusca ecc.), **sostanze proteiche** (farina di carne, di pesce, crisalidi di baco da seta ecc.) e **sali minerali** (essi si trovano in molte verdure — cavolo, trifoglio, medica ecc. — o in gusci di ostrica, di uova e farina, conchiglie di lumache macinati ecc.: a parte di queste si consiglia di aggiungere 1 di sale pastorizio e 1 di carbone di legna in polvere). Ecco due tipi di miscela per ovaiole:

Crusca . . . . .	2 parti
Cruschello o farinaccio . . . . .	2 »
Farina di granone . . . . .	3 »
Farina di medica . . . . .	1 »
Panella di soja o di germe di mais . . . . .	1 »
Farina di crisalide . . . . .	1 »

Si aggiunge il 5% sali minerali. Tale miscela è adatta per l'autunno e l'inverno.

In primavera e in estate, quando le galline possono pascolare, si può scegliere fra le seguenti:

Crusca . . . . .	2 parti
Cruschello o farinaccio . . . . .	2 »
Farina di granone . . . . .	2 »
Farina di avena . . . . .	2 »
Farina di carne o crisalide . . . . .	1 »
Farina di medica . . . . .	1 »
—————	
Crusca . . . . .	2 parti
Farinaccio . . . . .	3 »
Farina di granone . . . . .	2 »
Farina di avena o orzo . . . . .	1 1/2 »
Farina di crisalide . . . . .	1 1/2 »

Edito a cura dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Redatto dal Prof. Dott. MARIO CASALINI

## PER LA ISTRUZIONE PROFESSIONALE DEGLI AGRICOLTORI

II RAMO EDITORIALE DEGLI AGRICOLTORI (Roma, Palazzo Margherita) ha pubblicato e pubblica una serie di magnifici volumetti, riccamente illustrati, a L. 3,— per volume nei quali sono trattati tutti gli argomenti tecnici per ogni genere di coltura, destinati agli agricoltori i quali dovrebbero fornirsene! Editi dallo stesso: l'« Italia agricola », rivista mensile, e il « Giornale di agricoltura della domenica », settimanale, diretti da S. E. il Prof. Giuseppe Tassinari.

# "PRAEVIDENTIA,"

Società Anonima Assicurazioni e Riassicurazioni -- Capitalizzazioni  
Capitale sociale L. 15.000.000 - Versato L. 7.500.000

SOCIETA' COLLEGATA CON L'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

SEDE E DIREZIONE GENERALE

R O M A

La « **Praevidentia** » è l'unica Società autorizzata ad esercitare in Italia le operazioni di Capitalizzazione.

La Capitalizzazione consente di provvedere alla costituzione di capitali ai termini di prestabiliti periodi di tempo, mediante il versamento di somme sulle quali viene garantito un saggio invariabile di interesse.

Sottoscrivendo una polizza a premio annuo, col versamento, per esempio, di L. 1000 all'anno (frazionabili anche in rate semestrali, trimestrali e mensili) dopo 20 anni la « **Praevidentia** » pagherà L. 30.969 oppure L. 43.312 dopo 25 anni.

In caso invece di contratti a premio unico, per esempio di durata 25 anni, effettuando una volta tanto il versamento di L. 3.327,79 la « **Praevidentia** » alla scadenza del contratto, pagherà agli aventi diritto la somma di Lire 10.000.

Le Polizze della « **Praevidentia** » sono integralmente garantite dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Le Agenzie Generali dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni rappresentano la Società nelle singole zone.



Corporate Heritage  
& Historical Archive

